

MAR 28 1919.

Editorial and Business Office: 803 W. MADISON ST. CHICAGO, ILL.

# L'Avanti!

SUBSCRIPTION RATES: One Year Six Months \$1.00 \$0.60 A SINGLE COPY 2c.

## Numero Speciale In Glorificazione Della Rivoluzione Germanica

CHICAGO, ILL. DICEMBRE 1st 1918 ORGANO UFFICIALE DELLA F. S. I. Editor and Business Manager: G. VALENTI. VOLUME 1 - No. 8

# Il Bolshevismo che gli Alleati Intendono Distruggere in Russia, Spunta piu' Minaccioso in Germania e in tutta l'Europa Centrale. La Bandiera Rossa Disturba i Sogni dei Tiranni d'Ogni Terra. La Guerra non e' Finita!

## I Fattori della Rivoluzione Germanica

True Translation filed with the Postmaster of Chicago, Ill. on Saturday November 23th, as required by the act of October 6th 1917

Il vecchio mondo capitalista è scosso dalle fondamenta; la storia si va compiendo di minuto in minuto; i grandiosi avvenimenti di questi giorni covati dalla colossale incubatrice, la guerra mondiale, dell'orizzonte procelloso altri più tragici avvenimenti decisivi.

Nei socialisti respiriamo. Se la stampa borghese, non ci prende in giro, pare come certo arrivato il giorno del nostro turno. Per 52 lunghissimi mesi abbiamo dovuto subire esposti e additati al sarcasmo e all'odio della folla, maltrattamenti, vessazioni e impropri d'ogni sorta; centinaia e migliaia di compagni nostri trovansi ancora nelle prigioni vittime della brutale reazione guerresca mentre in tutti i posti socialisti che dalla reazione non furono colpiti direttamente bollono tutt'oggi i fremiti inesplosi di vendetta contro i rigattieri della guerra che vigliaccamente abusando delle crisi condizioni anormali da essi stessi create ardirono financo feroci nel nostro amor proprio chiamandoci: Venduti al Kaiser.

Il Kaiser è finalmente caduto ed è caduto in un modo da lasciare addolorati non già i suoi pretesi agenti di ieri, i socialisti, ma i più terribili mangia kaiser del durante la guerra. Perché sapemmo molto anche noi che il capitalismo degli alleati mirava all'escissione della casta kaiserista dalla cosa pubblica della Germania, ma sapevamo anche che la democrazia con alla testa Wilson, non mirava ad instaurare in Germania un governo socialista e tanto meno un governo con tendenza prevalentemente bolshevica. I calcoli fatti son falliti; la stampa borghese a denti stretti ci fa sapere che l'impossibile, l'incredibile s'è avverato; il popolo tedesco da tutti fino a ieri insultato e ritenuto (anche da noi in certi momenti) pignolissimo, servile, bastando smentisce tutti, smentisce se stesso, ha agguantato la bandiera rossa e non si sa dove vuole andare a finire.

Le cancellerie europee e americane sono alle vedette scrutando con interesse gli avvenimenti germanici; i giornali borghesi e mangiasocialisti e diffamatori di socialisti si chiedono storditi quando e come si fermerà la rivoluzione in Germania, noi, i venduti del Kaiser, siamo esultanti di gioia confidando che l'Ebert" se vorrà seguire le orme della politica karenskiana ha già segnata la sua prossima fine, il Lenin tedesco, Carlo Liebknecht non mancherà di sostituirlo al cancellierato, gli avvenimenti storici di Russia si ripeteranno inevitabilmente in Germania, Viva la rivoluzione socialista, Viva il popolo tedesco, Viva la Germania Bolshevica accanto alla Russia del bolshevismo!

La guerra intanto non è finita. Questa spudorata menzogna messa in giro dalla stampa borghese dev'essere sventata. La guerra non è finita, e lo conferma l'articolo 16 del trattato d'armistizio tra Germania e alleati. Originariamente l'articolo 16 riguardante il teatro orientale della guerra diceva: Gli alleati devono avere libero accesso nei territori evacuati dei tedeschi sulla loro frontiera orientale, sia attraverso la Danzica che attraverso la Vistola per portare provvisionamenti alla popolazione. (sic) e per qualsiasi altro scopo. Che cosa questo "per qualsiasi altro scopo" voleva dire ce lo spiega senza tanti complimenti la modifica apportata più tardi a detto articolo dagli alleati: Gli alleati avranno libero accesso in quei territori per portare provvisionamenti alla popolazione e PER MANTENERE L'ORDINE! Mantenere l'ordine è una frase diplomatica avente mille significati, nel caso nostro però ci vuole poco per definire il mantenimento dell'ordine. Le truppe tedesche trovansi oggi in Eledia, in Ucraina, in Polonia ecc., per il mantenimento dell'ordine, cioè per prestare man forte alle diverse borghesie di tenersi al potere minacciato dai bolsheviks, e per aiutare la Guardia Bianca a sterminare la Guardia Rossa e tenere discolti i Sovieti. In forza dell'articolo 16 del trattato d'armistizio le truppe tedesche evacueranno detti territori ma il loro posto sarà preso dalle truppe alleate le quali andranno a mantenere l'ordine né più né meno che nella maniera con cui lo mantenevano le truppe tedesche, andando cioè a fare da carabinieri alle borghesie russe e da pugnatori del governo dei Sovieti, che non essendo gli alleati come era la Germania, legati al patto di Brest Litovsk che l'impegnasse a starsene nei limiti determinati potranno benissimo interpretare la frase "mantenimento dell'ordine" con l'attaccare il governo bolshevica spingendosi verso Pietrogrado e Mosca.

La guerra non è finita perchè le truppe alleate combattono ancora su suolo Russo, in Siberia e nella Russia settentrionale nel tentativo non celato di rovesciare i bolsheviks. THE BOLSEVIK ARE REGARDED BY THE UNITED STATES AND ALLIES AS DANGEROUS OUTLAWS, CONSTITUTING AN INTERNATIONAL MENACE, WHICH MUST BE SUPPRESSED. I Bolsheviki sono ritenuti dagli alleati e degli Stati Uniti pericolosi come briganti, costi-

tuenti una minaccia internazionale che deve essere soppressa. E' il linguaggio che i giornali borghesi che cianciano di "War is over (la guerra è finita), usano in questi giorni in articoli portanti questo titolo: "SMASH ON BOLSEVIKI IN RUSSIA AND THAT REMAINS OF CONFLICT." - Lo schiacciamento dei Bolsheviki Russi è tutto ciò che rimane del conflitto.

La guerra non è finita; la job deve essere completata, la Russia attaccata dall'est e dal nord sarà fra poco attaccata dall'ovest, dalla frontiera polacca, Finlandese e Ucraina. Il programma è ben chiaro, la meta ben scelta; quei signori che hanno combattuto per quattro anni onde assicurare a tutti i popoli il diritto di scegliersi il proprio governo (l'autodeterminazione) attaccheranno il popolo russo solo perchè colpevole di essersi scelto un governo socialista. Insistendo sul loro programma gli alleati per logica dovranno attaccare pure il popolo tedesco che sta commettendo il grande delitto di scegliere il governo bolshevica.

La guerra non è finita; fra pochi mesi probabilmente, comincerà la guerra tra gli alleati, le potenze occidentali capitaliste e le nuove nazioni socialiste orientali: Russia, Germania, Bulgaria, Austria, ecc. compilate per sostenere l'urto dell'imperialismo capitalista e democratico. Quale atteggiamento assumeranno i proletariati dei governi occidentali quando quest'ultimi decideranno di muovere all'attacco del socialismo è ciò che staremo a vedere. Un fatto certo è quello che noi socialisti non potremo rimanere neutrali nella nuova lotta. La nostra scelta è chiara, netta, decisa: Per il socialismo, contro l'imperialismo democratico! (1). Vorremo vedere dove la borghesia s'aggrapperà per l'applicazione delle disposizioni dell'"Expionage act" e tutte le altre leggi impastate e da impastare per paralizzare l'attività dei socialisti.

(1) E' imprescindibile dovere di tutti gli organismi socialisti, sezioni, Federazioni, organizzazioni proletarie, ecc. di pronunciarsi senza equivoci sulla grande lotta che sta per nascere. Alla propaganda degli organi capitalisti basata sulle menzogne e le notizie artificiosamente e appositamente inventate, bisogna contrapporre la propaganda socialista onde svelare le mire poche pulite e infami del capitalismo Franco-Italo-Ango-Americano. Agitiamo le masse al grido di: Si ritirino le truppe dalla Russia, si lascino i popoli liberi di scegliere i governi socialisti.

## L'Europa infetta di Bolsevichismo

True Translation filed with the Postmaster of Chicago, Ill. on Saturday November 23th, as required by the act of October 6th 1917

Il "New York Times" il più ignobile giornale antibolshevik del mondo, non sappiamo se a malincuore, pubblica quanto segue:

Londra 13 Novembre. — La più grave questione del momento, secondo l'opinione di molti giornali di qui, è il conoscere fin dove l'Europa è infetta di Bolshevismo. — Telegrammi fanno noto che la rivoluzione della Germania ha eccitato la Svezia, dove i giornali organi dei Socialisti Indipendenti pubblicano un manifesto richiedendo l'immediata formazione ovunque dei Consigli dei Soldati e dei Lavoratori, onde stabilire un Governo ed una Repubblica socialista secondo notizie da Copenhagen all'Exchange Telegraph Company. Essi richiedono anche la demobilizzazione generale.

Anche in Olanda, annunziano telegrammi da Amsterdam, la gioia del popolo per la fine della guerra è oscurata dal timore di sommosse Bolsheviche e si dubita che la parziale demobilizzazione dell'esercito ed un aumento della razione del pane evitino l'infezione sovversiva. Il Partito Socialista Rivoluzionario ha di già pubblicato un manifesto chiedente l'adozione dei metodi russi. Nello stesso tempo è sorto in Olanda un nuovo partito Repubblicano che invoca l'abolizione della corte, dell'esercito, dell'armata navale e della diplomazia.

Inoltre giornali di Spagna, di Olanda e perfino della Norvegia esprimono il timore che il movimento della Bandiera Rossa si abbia ad estendere. Il movimento rivoluzionario Svizzero ispira pure inquietudine. Ivi è cominciato oggi lo sciopero generale.

## Aiutate l'"Avanti" ad andare avanti.



1. Giorgio Ledebour Direttore del giornale socialista "Vorwaerts", 2. Federig o Ebert — Presidente del Consiglio dei ministri. 3. Carlo Legien — Presidente della Federazione Internazionale del lavoro. 4. Otto Landsberg — Ministro di Propaganda, arte e letteratura. 5. Filippo Scheideman — Ministro del la Finanze e Colonie. 6. Guglielmo Dittus — Ministro della Demobilizzazione, Trasporto, Giustizia e Igiene. 7. Carlo Liebknecht — Capo dei socialisti internazionali indipendenti. 8. Hugo Haase — Ministro degli affari esteri.

## Il Mondo Borghese trema dinanzi al diavampare del Socialismo in Europa

Quest'articolo è appropriato senza commenti. I commenti appaiono chiari a chi abbia una minima dipintatura di cose politiche e sociali. La cosa che appare più impante è che la borghesia vuole impedire l'allargarsi del bolshevismo che lo capisce in gola quanto di nefando essa ha detto e fatto contro la classe degli sfruttati, la quale assicurando a classe predominante spazzata via ogni barriera di caste e di ceti e farà dell'umanità una sola famiglia di liberi e di uguali. Ciò naturalmente non può fare piacere a chi ha sempre vissuto col sudore e col sangue degli altri. Ma faccia pure quello che vuole la borghesia, non rinuncerà ad evitare il suo fato.

E' l'evoluzione che si è messa in marcia ed arriverà alla meta abbattendo gli ostacoli, tutti gli argini che contro essa si innalzeranno. Mandano pure pane e piombo in Europa, il Socialismo, il vero Socialismo dalla schiavitù diritta che lor Signori si compiaciono pominare "politica brigantescas bolshevica" non mancherà di affermarci lo stesso.

True Translation filed with the Post Master of Chicago, Ill. on November 23rd, as required by the act of October 6th 1917.

Washington, D. C., Nov. 13. — Ora che il Kaiserismo è sparito, noi ci troviamo faccia a faccia col Bolshevichismo, non soltanto in Russia ed in Germania, ed a Budapest e a Vienna, ma anche tra una gran parte del popolo d'Italia ed in certi elementi del popolo di Francia e d'Inghilterra. Ed il punto cardinale del discorso del presidente, tenuto al congresso, lunedì scorso, è il suo invito al-

l'intero mondo civilizzato per aiutare a costruire un argine contro l'avanzarsi del Bolshevichismo nell'Europa Centrale e spingarlo indietro verso l'Asia. Questo punto non è stato espresso né apertamente né chiaramente nel discorso, ma diviene subito evidente se noi consideriamo il discorso ed insieme certi fatti politici Europei che sono stati telegrafati dall'Europa ai giornali Americani e ai vari ufficiali del governo Americano a Washington.

Le informazioni private di detti ufficiali, pare che dimostrino che gli uomini di stato di Londra, di Parigi e di Roma, non hanno perduto molto del loro tempo nell'ordinare semplicemente la Germania nel "progettare" di renderla più debole che fosse possibile. Al contrario, essi hanno impiegato molta parte del loro tempo a trovare la via con la quale essi possono fare una Germania ragionevole, forte e duratura. Il Kaiserismo, del resto, non avrebbe mai potuto produrre la guerra civile fra cittadini in Francia ed in Inghilterra; il Bolshevichismo lo potrebbe. E a fine di fermarlo (il Bolshevichismo) è necessario intendersi con certi Tedeschi.

Ora, noi vediamo meraviglia su meraviglia e fatalità su fatalità. Questi Tedeschi coi quali Mr. Wilson e Mr. Lloyd George e Lord Milner e Lord Curzon devono cooperare, sono socialisti. In Germania, secondo le migliori notizie ricevute dal ministero di Washington, tutti i partiti delle classi elevate, sono svariati interamentemente conservatori e liberi conservatori. Ma è proprio Liebknecht colui

hanno potere. Soltanto due partiti in Germania oggi sono potenti, cioè: il partito centrista ed il partito socialista. Ma, una metà almeno, dei membri del partito centrista, sono realmente socialisti, e sono rimasti nel partito centrista soltanto perchè essi sono cattolici in quello che riguarda il lato religioso della vita.

Ora, però, l'aspetto religioso della vita non ha più importanza politica in Germania, esso è un distrocena dimenticato per il momento; così che almeno metà dei membri del partito centrista sono uniti col partito socialista. E la Germania diviene in effetto, almeno per il tempo presente, una nazione socialista. Ed è tempo che gli alleati debbano cominciare a distinguere le diverse qualità di socialismo. In Germania durante la guerra vi erano tre qualità di Socialisti, cioè: I socialisti della Maggioranza, i Socialisti della Minoranza ed i Socialisti di Liebknecht. I Socialisti della Maggioranza erano quasi sempre rissuadati, dagli alleati, come socialisti Kaiseristi e quindi spacialmente odiati. Ma è precisamente con questi socialisti Kaiseristi che gli alleati devono ora, a quanto pare, venire a patti per una comune intesa. Essi, in un certo qual modo, sono conservatori e apertamente antibolshevichi. I socialisti di Liebknecht, dall'altro canto, sono Pro-Bolshevichi. Liebknecht stesso non avere registrato al Kaiser fu mandato in carcere ed era perciò riguardato dagli alleati con certo senso di rispetto e di ammirazione.

# La Rivoluzione di Germania e' opera e merito di Carlo Liebknecht, Rosa Luxemburg e Frank Mehring, tutti Socialisti Rivoluzionari della Germania

contro il quale ora si deve soprattutto resistere di poichè egli è divenuto il capo del bolscevismo nella terra Germanica. Egli crede che tutto il potere debba essere dato al consiglio dei deputati degli operai, dei contadini e dei soldati. Come Lenin egli crede "nella dittatura del proletariato". Dall'altro lato, i socialisti maggioritari, guidati ancora da uomini come Scheidemann, Ebert e David, sostengono l'idea che gente di tutte le classi sociali dovrebbero avere voto e voce nel governo a seconda del loro numero. In altre parole essi propugnano "il Governo per maggioranza". Nel contempo i socialisti minoritari, che si trovano tra la corrente di Scheidemann da una parte e quella di Liebknecht dall'altra, sono a quanto pare, divisi. Alcuni propendono per la teoria della "Dittatura del proletariato" ed alcuni altri per la teoria del "Governo di maggioranza", che da noi, qui in America, è chiamata democrazia.

E la resa di queste correnti in Germania è quasi al pari l'una dell'altra. Potranno vincere i socialisti che vogliono un governo collettivista, ed è possibile ancora che vincano i socialisti che vogliono un governo rappresentativo di classe operaia. A questo punto noi possiamo incominciare ad intrinere quello che il presidente realmente intendeva nel suo discorso di lunedì scorso, quando suggeriva di mandare vettovagliamenti in Germania.

Ufficiali che sono in intimo contatto con gli affari della Germania, credono oggi che se essa patirà la fame in quest'inverno, la frazione dei socialisti di Liebknecht sarà enormemente rafforzata. Vi saranno rivolte per il pane ed il consiglio dei deputati degli operai, dei soldati e dei contadini, tenteranno di sfamarsi spogliando e distruggendo i ricchi. In questo frattempo essi distruggeranno anche tutta la società esistente ed il Bolscevismo trionferà non solo in Germania ma altrove anche, e più, specialmente nell'Ucraina; perocchè il governo conservatore dell'Ucraina è rimasto al potere solamente con l'aiuto della Germania. Se perciò viene a mancare l'influenza conservatrice, l'Ucraina è destinata a diventare tanto Bolscevica, quanto lo è la Russia stessa.

Il Bolscevismo, di conseguenza, trionferà anche in certe parti dell'Ungheria e nell'Austria, se in queste contrade, come in Germania, vi sarà fame, privazioni e disperazione di 250,000,000 (duecento cinquanta milioni) di persone, dagli Urali alle Alpi. E ancora. I socialisti Francesi, ora guidati da Languet, l'ala estrema del movimento unionistico di mezziera dell'Inghilterra, guidati da uomini come Smillie dell'unione dei Minatori, proclamerebbero degli scioperi istantanei in solidarietà con le contrade su menzionate.

Fu già molto difficile farli votare a cavar carbone per una guerra contro i "Hohenzollerns" ed è quindi facile prevedere che nemmeno per un momento voterebbero e provvederebbero carbone per una guerra contro la classe operaia di Germania e dell'Europa Orientale. Vedremo, immensi scioperi ed immediati scoppi di socialismo rivoluzionario sulle rive della Senna e del Tamigi.

Non fu quindi una pura e semplice sentimentalità che indusse gli alleati, riuniti a Versailles l'altro giorno, a risolvere pubblicamente che essi manderebbero vettovagliamenti ai popoli degli imperi centrali. E non fu semplice umanitarismo che indusse il presidente a formulare quella sentenza, che è la chiave di tutto il discorso e che cioè: "usando tutti i bastimenti messi a riposo degli imperii Centrali, dovrebbe essere possibile di allontanare il pensiero della miseria dalle loro popolazioni oppresse."

Noi non dobbiamo imbarcarci solamente in una certa quantità di carità come vien viene, ma dobbiamo cercare DI AIUTARE I SOCIALISTI CONSERVATORI DELLA GERMANIA AD INSTAURARE UNA STABILE REPUBBLICA DEMOCRATICA, e dobbiamo cercare di farlo col fornire loro comestibili e vettovagliamenti che potessero tenere il popolo tedesco accorpato e sereno, personalmente e politicamente. Il presidente così ritorna alla sua antica politica in riguardo al bolscevismo. Il suo primo pensiero, all'apparire del Bolscevismo nella Russia, fu quello di intervenire con vettovagliamenti ed altre necessità non colle baliste. Da questo pensiero fu distolto dalle pressioni degli alleati, i quali insistettero di mantenere gli Ozeo-Slovacchi nella Russia e nel mandare eserciti alleati per sostenerli. E che cosa hanno fatto queste armate alleate? Non sono riuscite neanche a sostenere quelle Ozeo-Slovacche con suc-

cesso. Da soli, quelle meravigliose soldatesche Ozeo-Slovacche, resistono ancora alle guardie rosse sebbene ora sono costrette a ritirarsi da Perm ad Ekaterinburg perchè non hanno avuto rinforzi. Noi abbiamo fallito nell'intento di dare del vero aiuto agli Ozeo-Slovacchi e Lenin ha sempre il sopravvento a Mosca. Questi sono i risultati precisi dell'intervento armato contro il bolscevismo dopo quattro mesi.

Ora il presidente ritorna alla sua idea originaria in riguardo al bolscevismo e si propone di combattere col portare sollievo economico alle popolazioni che sono imbarazzate ed impazzite per la depressione economica. E' una politica che il Daily News ha propugnato fin dal principio, la quale si riduce a questo: Invece di mandare masse di soldati stranieri nell'Europa Centrale ed Orientale per imporre agli indigeni la forma del governo che a noi piace, irritando sempre più fino alla pazzia, noi cerchiamo di far loro pervenire delle buone cose da mangiare e da indossare nella speranza che quella calma che viene da un relativo benessere, guida questi popoli alla politica di un conservatorismo decente nella loro vita politica. Questa è una politica di senso comune basata sui fatti e non su teorie. Una Germania affamata, può divenire, nella prossima primavera, secondo quello che si sa di accurato a Washington, una vera fonte di Bolscevismo minaccioso, assai più pericoloso del Bolscevismo di Lenin, perchè i tedeschi sono immensamente più capaci e più energici dei Russi. Per impedirlo, questa specie di Bolscevismo, il presidente coopererà con un tedesco alla Scheidemann, anziché con un tedesco alla Liebknecht e per mezzo dell'esportazione, in Germania di ogni sorta di vettovagliamenti. Questa è la vera natura politica del suo discorso di lunedì scorso, il quale non deve essere considerato come un idealismo facile, ma come una necessaria politica pratica per impedire il più pratico pericolo mondiale.

Dal Daily News di Chicago, Ill. del 12 Novembre 1918.

## ALLEATI STA A VOI

True Translation Filed with the Postmaster of Chicago, Ill. on November 23rd, as required by the act October 6th 1917.

Il trono del Kaiser è caduto. L'autocrazia Prussiana che continuamente ha fatto sfoggio di una continua minaccia alla pace del mondo, è perita.

I lavoratori ed i soldati della Germania controllano interamente il governo, senza ambizioni di conquiste territoriali né di dominio sul mondo.

Loro unico e solo desiderio è quello di formare un governo Socialista dove la giustizia industriale e politica regnerà perenne. Essi non vogliono che la pace.

I lavoratori ed i soldati della Germania hanno fatto ciò che durante tutto il tempo della guerra sono stati toccati di essere codardi di fare, essi hanno sbalzato il monarca e sono preparati a far sorgere dalla passata autocrazia una vera democrazia. Ma gli alleati permetteranno che ciò avvenga? E accetteranno una pace che permetterà al nuovo governo tedesco di divenire un successo politico ed economico? Il trattamento che gli alleati accorderanno ai lavoratori in Germania ed in Russia, sarà la prova della loro sincerità. Ma se le notizie ed i commenti dei giornali debbono indicare qualcosa, allora possiamo dire che il determinato proposito degli imperialisti dei paesi alleati, è il distruggere la Germania ed in Russia, ciò che è costato tante vittime e tanto tesoro per costruire. Noi non abbiamo dimenticato i frequenti e positivi detti dei diplomatici di qui e dal di là del mare che non era intenzione dei governi alleati di intramettersi negli affari interni di qualunque nazione. Comunque qualche cosa comincia a trapelare. Infatti nel Chicago Daily News del Nov. 8, si legge: Ammonché tutti i segni del momento siano ingannevoli, la Germania e l'Austria ci daranno quel filo da tenere che ci ha dato la Russia, per tenerla sotto sorveglianza, per un anno ancora o due.

E leggansi alcuni dei termini dell'armistizio:

Art. 16mo. — Il provvedimento che dava agli alleati libero passaggio attraverso la frontiera orientale della Germania, è cambiato, e dichiara che detto passaggio sia voluto per far pervenire

vettovagliamento alla popolazione e per il proposito di mantenere l'ordine". Pria attestava: o per qualunque altro proposito."

Che cosa intendono per "MANTENERE L'ORDINE"?

Siamo noi tanto sicuri che loro stessi i Russi e i Tedeschi non siano abili di mantenersi quietamente in ordine se saranno lasciati a loro stessi? E ancora. E' proprio improbabile che qualche po' del disordine che si vuole esista, sia ispirato da certe influenze del di fuori?

Art. 25mo. — La libertà di accesso al Baltico dovrà essere dato alle marine da guerra navali e mercantili delle potenze alleate. Per essere sicuri di questo, gli alleati e gli Stati Uniti d'America avranno il potere di occupare tutti i porti Germanici, forti Germanici, batterie e lavori di difesa di tutte le località in tutti gli sbocchi del Kattogat nel Baltico e di giungere tutte le mine e le ostruzioni dentro e fuori le acque territoriali Germaniche senza che venga sollevata la questione della neutralità, e le posizioni di tali mine e di tali ostruzioni devono essere rese note."

Grandi proteste si fecero ed erano giuste, quando il governo Imperiale Germanico ordinò alle sue truppe di invadere il Belgio, costituendo ciò la violazione della neutralità di quest'ultimo. Fu un fallo imperdonabile. Ma osservate la stipulazione nella clausola 25 che si riferisce alla neutralità. E' dunque l'obiettivo ultimo quello di distruggere la repubblica dei lavoratori Russi, e facilità Germaniche devono essere usate per nascondere il vero fine.

Se è così, noi non soltanto abbiamo il diritto (ma avendo sempre proclamato il diritto alle proprie determinazioni nelle nazioni) noi dobbiamo protestare contro il Governo degli Stati Uniti per la sua partecipazione a simile movimento.

Ecco che cosa il "Chicago Tribune", dice nel suo articolo di fondo del 13 Novembre 1918.

"Il controllo del Kattogat e l'accesso verso Danzica sulla Vistola verso la Russia ha il promettente scopo per noi di togliere l'influenza Germanica in quella Nazione e rovesciare le forze del dispotismo bolscevica e dell'Anarchia."

Dare le loro terre al popolo di Russia, significa "dispotismo ed anarchia". Noi dobbiamo ringraziare il "Chicago Tribune" per averci rivelato a bella posta o contro suo desiderio i disegni apparenti degli alleati.

In questo caso non è fuor di luogo il giudizio attribuito al Senato degli Stati Uniti James Hamilton Lewis emesso in uno dei tanti suoi discorsi elettorali in Chicago e da allora in poi ripetuto da Taft ed altri che "vi vorranno circa due anni perchè i nostri soldati ritornino dalla Francia."

Perchè due anni? Perchè non farli tornare indietro subito e non lasciare i popoli liberi di sistemare i loro affari interni?

Dicono che il Presidente ha detto che noi abbiamo raggiunto tutto ciò per cui si combatteva.

Se questo è vero perchè aprirsi una strada in Russia e perchè termini così severi economicamente per il popolo di Germania? Nel suo indirizzo letto al Congresso il 2 Aprile 1917 in cui egli richiedeva la dichiarazione dell'esistenza di uno stato di guerra col Governo Imperiale Germanico, il Presidente Wilson disse quanto segue:

"Noi non abbiamo questioni col popolo Germanico. Noi non sentiamo verso di quello che simpatia e amicizia. Non era per l'impulso di questo popolo che il loro Governo decise di entrare in guerra. Non era ciò da loro né conosciuto né approvato."

Il Kaisersmo è stato scacciato dalla Germania. Il popolo per il quale il Presidente Wilson espresse "simpatia ed amicizia" ha le redini del Governo Germanico. Perchè dunque dura ancora il rombo del cannone in Russia e il tintinnar delle sciabole sul Reno?

ADOLPH GERMER  
Segretario Nazionale del "Socialist Party"

I DIRITTI DELL'UOMO

"Tutti gli uomini sono nati eguali."

"Essi dispongono di certi diritti inalienabili, fra i quali: il diritto alla vita, il diritto alla libertà, il diritto al benessere."

"I governi sono costituiti per garantire questi diritti ed il loro potere emana dal consenso dei governati."

"Ogni volta che una forma di governo venga meno a questo fine il popolo ha il diritto di cambiarla o di abolirla e di scegliersi un'altro governo."

(Dalla Dichiarazione d'Indipendenza degli S. U. d'America)

### ECOCO L'APPELLO DI LIEBKNECHT CHE RESE POSSIBILE LA RIVOLUZIONE

True Translation Filed with the Postmaster of Chicago, Ill. on November 23rd, as required by the act October 6th 1917.

Amsterdam, 16 Novembre. — Il manifesto circolante in Germania emesso da Carlo Liebknecht, Rosa Luxemburg e Frank Mehring tutti socialisti Germanici rivoluzionari, la fiascola che dette fuoco alla grande rivoluzione dell'Impero Germanico è giunto qui oggi. La risposta ad esso data dal popolo Tedesco che si roivoltò e si impadronì delle redini del governo e già stata detta nei precedenti telegrammi. Il manifesto è il seguente:

Cari compagni. — Più che quattro anni fa i nostri governanti intrapresero la loro campagna di aggressione per sottomettere i nostri vicini. Durante gli ultimi dieci o dodici anni questi stessi nostri governanti avevano propagata l'infame teoria del "Pericolo Slavo". Ed essi erano riusciti ad infiltrarla. Essi avevano infuso la paura degli Slavi nei nostri cuori, ma questo era soltanto un fine per nascondere le loro più imperialistiche aggressioni. Come se la strada per andare a S. Pietroburgo giacesse al di là del Belgio e del nord della Francia, essi dettero l'ordine e sguinzagliarono i nostri eserciti. — In un tempo di poco più di quattro anni i nostri governanti causarono la morte e l'incapacità di più di 25,000,000 uomini e donne. Pensate a ciò, o compagni! Milioni di anime, soldati e cittadini, uomini, donne e fanciulli, caddero vittime degli ideali dei nostri sferzati imperialisti.

Durante questi quattro anni i popoli del mondo sanguinarono fino a che essi non poterano più oltre sanguinare. E che cosa noi abbiamo guadagnato? Abbiamo noi forse guadagnato un centesimo di quello per cui i nostri governanti avevano promesso di vincere per noi? Invece noi abbiamo perduto tanto che di più non potremmo perderlo.

Noi abbiamo vinto una cosa, l'odio dell'umanità. — Disastro, carestia, epidemie, milioni di morti e l'odio imperituro di tutti i liberi popoli del mondo — queste sono le ricompense che voi avete ricevuto sotto la guida dei nostri imperialisti Pan-Germanici.

Ed ora noi abbiamo chiesto la pace ai nostri nemici per mezzo del Presidente dell'America. Compagni ora viene il nostro più opportuno momento. Unitevi e state uniti.

Voi non avete ragione di sentirvi umiliati. Questo non è mai stata la vostra guerra. Voi eravate condotti al macello mondiale dai vostri governanti. Voi avete ricevuto il vostro ben servito. Ma ora è la vostra volta di umiliare i vostri padroni. Più profonda e più intera è la loro umiliazione e più saranno assicurate le vostre libertà. Non permettete più oltre nemmeno un istante ai vostri governanti di presentare il lavoratore Tedesco come uno schiavo, soggetto ai loro desideri. Agite subito. Questa è la sola occasione che voi avete. Colpite il tiranno con un forte colpo e fatelo cadere prostrato ai vostri piedi. Egli già traballa. Un colpo ora ben diretto vincerà la vostra libertà e vi compenserà in parte di tutto il sangue che è stato sparso in questi quattro anni terribili. La vostra libertà dipende dalla completa e assoluta disfatta dei nostri governanti. Fate sì che questa disfatta abbia il suo effetto. In qual modo? Gettando a terra le vostre armi, voi o soldati al fronte. Gettando a terra i vostri strumenti di lavoro, voi operai a casa. Non lasciate che i vostri governanti, i patrioti a parole e coloro che guadagnano fabbricando munizioni, vi ingannino più oltre.

Fino a quando voi desiderate di continuare a combattere, fino ad allora queste classi si permetteranno di sacrificare le vostre vite e le vite dei vostri cari figli per salvare le loro facce. Gettate a terra le vostre armi e gettate a terra i vostri strumenti di lavoro.

Le nazionalità a voi confinanti non sono vostri nemici. I vostri veri nemici sono all'interno. I soldati coi quali vi trovate faccia a faccia sul campo di battaglia non sono vostri nemici, essi combattono per la vostra libertà. Soltanto i ricattatori e i padroni delle redini del

governo. Il potere è vostro. Il diritto di governare è vostro. Rispondete all'invito della libertà e vincete la guerra per voi stessi.

Per più di quattro anni essi si sono serviti di voi come mezzo nel loro attentato di riempire le loro borse. Per quattro anni essi hanno sacrificato i vostri figli, padri, fratelli ed affamato milioni di scopi che essi potessero avere guadagni dal vostro sangue. Se essi avessero vinto la guerra voi avreste dovuto rimanere schiavi senza aiuto. La vostra libertà è nella loro disfatta; essi sono disfatti. La vittoria è vostra, tocca a voi ad afferzarla e a rendervene padroni. Compagni Soldati, Marinai. E voi o lavoratori, sollevatevi nei reggimenti e sollevatevi nelle officine. Disarmate i vostri ufficiali, le simpatie e le idee dei quali sono quelle delle classi governanti. Impadronitevi dei vostri FORNITORI. Non sono dalla parte del vecchio ordine, i fidei. Proclamate la caduta dei vostri padroni e stabilitevi in un buon accordo. Soldati, marinai, lavoratori e cittadini! Non permettete ai vostri padroni di fare in vostro nome la pace col mondo. Togliete questi padroni del paese senza valore e fate da voi stessi la pace col mondo. Non avete voi sofferto abbastanza? Non avete voi sofferto la morte e la tortura in questi lunghi e tragici quattro anni? Che cosa potete temere ancora? Se voi veniste per la vostra libertà un millesima parte del sangue che voi avete liberamente versato sul campo di battaglia per i vostri padroni, voi vincete la vittoria immortale non soltanto per voi e per coloro che vi seguono ma anche per il mondo intero. Più di cinque milioni di Germanici caddero nell'insanguinato campo di battaglia per i nostri imperialisti Pan Germanici. Il sacrificio di non più di mille Germanici può ora vincere una durevole libertà per il nostro paese. Perciò, o compagni, sollevatevi e tirate l'ultimo colpo per la libertà e la civiltà. E poiché la nostra rivoluzione non abbia a trascendere come quella dei Russi in un mare di sangue, noi il Comitato dei Socialisti Rivoluzionari della Germania, diamo questi suggerimenti a tutti i veri Socialisti della Germania.

Accertatevi subito di quanti sono i veri Socialisti nella vostra compagnia o nel vostro reggimento. Attaccate i quartieri dei vostri ufficiali, disarmateli subito. Siate sicuri che i vostri ufficiali siano vostri simpatizzanti. Se essi lo sono allora lasciatevi guidare da loro. Fucilate subito quando essi vi tradiscono dopo che hanno dichiarato di essere fedeli alla vostra causa.

Non uccidete i vostri segnaoli soldati che soltanto non sono d'accordo con voi se essi non si schierano dalla parte del governo; essi potrebbero esser mossi dalla paura. Dopo di averli interamente disarmati e dopo che sarete sicuri che essi non sono più pericolosi alla causa della rivoluzione organizzatevi subito e fate conoscere il vostro numero immediatamente al comitato centrale ed aspettate istruzioni; nello stesso tempo impadronitevi di tutti i depositi di sussistenza e di munizioni che sono nelle vostre vicinanze. Non distruggete, né incendiate i depositi che contengono generi di nutrimento e di vestiario. E a voi permesso di incendiare i depositi di munizioni se essi sono situati in località che gli incendi di lì partenti non si diffondano ad altri luoghi con risultato di danni ad altri materiali che non siano armi o munizioni. Dovete bene ricordarvi che questi incendi a depositi di armi e munizioni devono essere appiccati dopo che sia fallito ogni tentativo di catturarli in pro della rivoluzione. L'occupazione temporanea di queste località non significa del resto che esse debbano rimanere nelle nostre mani. Se queste occupazioni vengono fatte i partigiani del governo e gli ufficiali devono essere ivi detenuti e tratti come ostaggi.

Un attacco che venisse dopo da parte della truppa fedeli al governo giustificerebbe una seria minaccia di incendiare le dette località.

Soldati e marinai! Fraternalmente. Impadronitevi delle vostre navi. Prima rendete impotenti i vostri ufficiali. Comunicate subito ai vostri compagni che si trovano a riva ed in cooperazione con loro, arrivate sottomettere le autorità dei porti e delle spiagge e se è necessario, aprite il fuoco sui gruppi

fedeli al governo.

Nei casi estremi è vantaggioso aprire il fuoco sulla città dove sono agglomerate numerose truppe del governo. Ma tale fuoco dovrà immediatamente cessare quando lo scopo sarà raggiunto. L'immediata e generale distruzione di tutti gli accertati palazzi militari e forti e le stazioni dei sotterranei non è solamente permessa, ma è necessaria.

Il sabotare le navi da guerra quando non ne è possibile la cattura è pure una cosa necessaria. Quando una sommossa a bordo è riconosciuta fallita, presto essere aperte le condutture d'acqua e le valvole della nave.

Lavoratori nelle fabbriche di munizioni. Voi siete i soli padroni della situazione. Cessate subito di lavorare.

Da questo momento voi fabbricate soltanto proiettili che verranno usati contro voi stessi e contro i vostri cari. I proiettili che fabbricate ora non raggiungeranno mai il fronte di battaglia. Sono fatti dalle vostre stesse mani perchè voi ne siete la mira. Cessate dal fare baionette che saranno fucilate nelle vostre viscere dai sergi del governo. Sollevatevi, organizzatevi e prendete le armi e puntatele contro coloro che progettano di finire la guerra e rendervi schiavi. Finite la guerra voi stessi e voltate le armi contro di loro.

Ma più piegherete il collo a questi governanti. Abbasso l'Imperatore e abbasso coloro dai quali deriva il potere che vi governa. Abbasso i capitalisti imperialisti Pan-Germanici. Abbasso il governo come lo è oggi.

Dal Chicago Examiner di Domenica, 17 Nov. u. s.

### I SOCIALISTI DI CHICAGO PLAUDONO ALLA MARCIA DEL SOCIALISMO

True Translation Filed with the Postmaster of Chicago, Ill. on Saturday November 23th, as required by the act of October 6th 1917.

Circa 12,000 Socialisti e simpatizzanti si dettero convegno nello storico "Coliseum", Domenica 17 Novembre u. s. per celebrare il primo anniversario della Repubblica Russa dei Sovieti, per plaudere alla caduta del Kaiser Germanico, per dare il benvenuto all'avvenire del Socialismo ovunque e per dichiararsi pronti a dare ogni aiuto per far sì che il "Socialist Party" d'America divenga una forza irresistibile. Tra i vari oratori ricordiamo Victor L. Berger, Seymour Steiman, J. Louis Engdahl, William F. Kruse, Irwin St. John Tucker, S. A. Koppenhagen, Alexander Skolnikoff, Adolph Dreifuss, Joseph Y. Steiner, John La Duce e Morris Beckall — William Gross Lloyd funzionava da Presidente.

Fu approvato il seguente ordine del giorno:

"Noi, socialisti di Chicago, riuniti in comizio il 17 Novembre 1918 per celebrare la caduta del Kaiser Germanico e il tracollo del Kaisersmo, del monarchismo, del capitalismo e della plutocrazia nell'Europa Orientale e Centrale. In questo momento che i nostri compagni di ogni nazione Europea si sollevano con la loro forza per convertire i loro paesi in unità del Socialismo Internazionale.

"Non essendo ancora la politica del governo Americano al riguardo ben definita, per conseguenza è nostro dovere di Socialisti esprimere le nostre idee su questa politica.

"E siccome vi sono certe inferne politiche del nostro governo e nell'esercizio del capitalismo e della plutocrazia negli Stati Uniti che sono in aperto conflitto col nuovo progresso Europeo e che minacciano la nostra nazione di esser mantenuta nella schiavitù dei salariati, come sessanta anni fa lo era nella schiavitù dei neri.

"Per queste ragioni approviamo il seguente ordine del giorno come risposta dei Socialisti Americani ai più grandi eventi della Storia.

1. — Si dichiara di stendere la mano di cameratismo a tutte le classi di lavoratori ora in rivolta in Europa; di congratularsi coi nostri compagni Russi sulla riuscita formazione di un governo proletario e del suo primo anniversario ed esprimiamo il nostro perfetto accordo con gli sforzi dei compagni Germanici, sotto l'agitazione e la guida di Carlo Liebknecht e con gli sforzi dei nostri compagni di Finlandia, Austria, Bulgaria, Serbia, Svezia, Olanda ed altre nazioni per formare un governo di lavoratori sul modello di quello di Russia.

2. — Si dichiara di chiedere l'immediato riconoscimento da parte del nostro governo della Repubblica Russa dei Sovieti.

3. — Noi dichiariamo che l'Amministrazione di Wilson non si può togliere dai ranghi dell'ipocrisia, mantenendo il pubblico in ignoranza dei pubblici affari e facendo una deliberata propaganda per la reazione in Russia, fino a che non sia pubblicato dal Bureau delle Pubbliche Informazioni, insieme al documento libello del Sisson, tutto ciò che si sa sui fatti concernenti la Russia, fornito al nostro ministero di Stato da testimoni oculari degli eventi Russi, come Lincoln Steffens, Raymond Robbins, Col. Thompson e Maj. Clacher della missione della Cro-

L'AVANTI!
Monthly Official Organ of the
Italian Socialist Federation.
EDITOR AND BUSINESS MANAGER:
G. VALENTI
SUBSCRIPTION RATES:
One Year \$1.00
Six Months \$0.60
A Single Copy 2c.
Editorial and Business Office:
803 W. MADISON ST.
Chicago, Ill.

SOCIALISMO SCIENTIFICO
Scritto da MAX FISHER

(Continuazione dal Num. prec.)
COME SI PUO' ESSERE VITTORIOSI

La classe capitalista domina politicamente e industrialmente, governa la nazione e controlla le industrie per rivalearla, i lavoratori devono strappare il suo potere politico ed economico. Per il modo come la classe capitalista l'esercita, il potere politico e il potere economico non possono essere separati l'uno dall'altro. Per virtù della sua potenza economica, la classe capitalista domina i lavoratori politicamente. In altre parole, i capitalisti controllano il governo perché sono capaci di corrompere i gruppi legislativi ed esecutivi, nominando giudici, controllando i complessi, facendo delle nomine, ma sopra tutto essi controllano il governo perché controllano la stampa essendo così capaci di tenere schiava la mente del popolo. D'altro canto, i capitalisti, sono padroni di sfruttare i lavoratori nel campo industriale, perché loro controllano il governo e fanno interpretare ed eseguire le leggi.

sono vittoriosi alle urne i presenti ucraini credono opportuno. Se i lavoratori socialisti possono protestare dicendo che l'elezione fu fraudolenta e si rifiutano di dare il posto ai nostri uomini. L'unico corso legale rimasto ai lavoratori sarebbe quello di contestare l'elezione in corte. Allora il successo o il fallimento della rivoluzione sociale dipenderebbe dalla decisione della corte capitalista. Da ciò l'unica alternativa che rimarrebbe ai lavoratori sarebbe quella di combattere contro le mitragliatrici soltanto colle loro mani. La classe capitalista domina la classe lavoratrice politicamente perché economicamente è la più potente. Per logica, se la classe lavoratrice vuole conquistare il governo pacificamente, deve prima diventare più potente della classe capitalista nel campo economico. La forza economica dei padroni è dovuta alla loro abilità di ingaggiare la forza lavoro degli operai. Se gli operai si rifiutassero di vendere ai padroni la loro forza lavoro, la classe capitalista non avrebbe il dominio economico.

La forza dell'esercito risiede nella azione organizzata e concentrata. Un corpo di soldati disciplinati, organizzati e operanti come un solo uomo contro una folla di lavoratori può subito far fuoco su di essi e sottometterli. Nel caso d'uno sciopero generale la situazione sarà di rovescio. I lavoratori saranno organizzati e agiranno come un solo uomo. La natura della lotta in sé stessa disorganizza l'esercito. I lavoratori non si ammasseranno dietro le barricate nelle strade, per servire da bersaglio ai soldati. La rivolta estenderà in tutte le parti del paese. Lo scopo dello sciopero generale sarà di confiscare le industrie oggi in possesso della classe capitalista. Per proteggere la loro proprietà i capitalisti saranno costretti di stazionare soldati ad ogni fabbrica, miniera, officina, ed edificio pubblico, ad ogni ponte e ad ogni miglio di strada ferrata degli Stati Uniti. L'esercito sarebbe completamente disorganizzato. Un soldato guarderebbe questa fabbrica, altri due quell'officina e così via da New York, alla California a patto che i fossero soldati sufficienti per la bisogna. La maggior parte di questi soldati essendo lavoratori, quando si esaspero essi o quasi, e circondati dai rivoluzionari diserebbero immediatamente. Qualcuno che non diserebbe sarebbe facilmente sopraffatto e disarmato. Con l'esercito scomparso, i lavoratori non si metteranno a sedere per motivo di fame quando i magazzini sono ripieni di generi alimentari da essi stessi prodotti, e le fabbriche dove possono produrne ancora, sono libere. Esse ritorneranno al lavoro e stavolta, lavoreranno per essi stessi. I lavoratori che furono eletti prenderanno quei posti che a loro furono negati dopo l'elezione, e procederanno a servire il governo industriale.

Quando i lavoratori ed i loro organizzati come classe, di modo che in pratica, loro potessero tutti in una volta sospendere il lavoro, la classe lavoratrice diventerebbe economicamente la più potente. La forza dell'esercito risiede nella azione organizzata e concentrata. Un corpo di soldati disciplinati, organizzati e operanti come un solo uomo contro una folla di lavoratori può subito far fuoco su di essi e sottometterli. Nel caso d'uno sciopero generale la situazione sarà di rovescio. I lavoratori saranno organizzati e agiranno come un solo uomo. La natura della lotta in sé stessa disorganizza l'esercito. I lavoratori non si ammasseranno dietro le barricate nelle strade, per servire da bersaglio ai soldati. La rivolta estenderà in tutte le parti del paese. Lo scopo dello sciopero generale sarà di confiscare le industrie oggi in possesso della classe capitalista. Per proteggere la loro proprietà i capitalisti saranno costretti di stazionare soldati ad ogni fabbrica, miniera, officina, ed edificio pubblico, ad ogni ponte e ad ogni miglio di strada ferrata degli Stati Uniti. L'esercito sarebbe completamente disorganizzato. Un soldato guarderebbe questa fabbrica, altri due quell'officina e così via da New York, alla California a patto che i fossero soldati sufficienti per la bisogna. La maggior parte di questi soldati essendo lavoratori, quando si esaspero essi o quasi, e circondati dai rivoluzionari diserebbero immediatamente. Qualcuno che non diserebbe sarebbe facilmente sopraffatto e disarmato. Con l'esercito scomparso, i lavoratori non si metteranno a sedere per motivo di fame quando i magazzini sono ripieni di generi alimentari da essi stessi prodotti, e le fabbriche dove possono produrne ancora, sono libere. Esse ritorneranno al lavoro e stavolta, lavoreranno per essi stessi. I lavoratori che furono eletti prenderanno quei posti che a loro furono negati dopo l'elezione, e procederanno a servire il governo industriale.

Questo non sarà necessario. In questo caso il capitalismo ci darebbe quello che Lyman Abbott definisce "federalismo industriale", i capitalisti alleggeriti da tutte le responsabilità, senza dubbio baderrebbero alla riuscita delle arti e alle scienze come fece la classe oziosa di Atene. Parte di sopraffatti che oggi sotto il sistema capitalista si usa per fondare nuove industrie, sarebbe allora usata per costruire grandi città di arte di gran lunga superiori ad ogni città antica, nelle quali i padroni abiterebbero. I grandi eserciti e la marina attuali organizzati per assicurare il controllo nella lotta, per il sempre più restringente mercato mondiale, sarebbero usati per tenere gli schiavi soggetti. Indubbiamente nascerrebbe una vasta militare che sarebbe mantenuta dallo stato per consumare una parte dei superflui. Se la classe lavoratrice è incapace a sconfinare la classe capitalista e se questa rimane la vincitrice nella presente lotta, un dispotismo militare seguirà al presente sistema.

Questa sorta di dovere che intendiamo attirare l'attenzione del lettore. Fra tutti i doveri che pesano sul gruppo dell'operaio, quello dell'organizzazione, tanto più è egli organizzato, tanto più si iscrive alla organizzazione, ha rinunciato a fare il suo interesse personale ed egoistico, per ricordarsi che da lui e dai suoi compagni di fede il mondo aspetta l'emancipazione della classe operaia. Giacché con tutte le sue energie egli deve compiere i suoi doveri verso l'organizzazione affinché questa diventi numerosa ed acquisti tanta potenza da rovesciare ogni regime d'ingiustizia. Sono parecchi i doveri dell'operaio che possono giovare nell'organizzazione di classe, ma non dei più efficaci e dei più stringenti è il dovere di fare propaganda. La forza dell'organizzazione consiste nell'unione di tutte le forze; più numeroso è il numero degli organizzati, più potente, più formidabile è l'attacco, come, più numerosi sono gli indifferenti in un dato mestiere, meno fortunate saranno le lotte e più facilmente sprecati i sacrifici. Quindi ogni buon organizzatore faccia il suo dovere propagandando le nostre idee fra coloro che dovrebbero essere con noi, ma che molte volte, inconsapevolmente, sono i nostri più pericolosi avversari. Ognuno si dedichi alla propaganda spicciola, senza grandi frasi, a quella propaganda facile, sempre comprensibile ed alla portata di tutti senza tema di spreca-re il fiato inutilmente. Per tale propaganda ogni luogo è adatto; si sfrutti ogni occasione speciale quando l'indifferenza spiccata contro qualche ingiustizia patita dal lavoro, od in altro modo. Un numero stragrande di operai, per tema dei padroni, per egoismo o per apatia, non frequenta le riunioni, e quando vi sono conferenze, o si sottrae all'obbligo di andarci, o se va, difficilmente il suo pensiero segue l'oratore nello svolgimento degli argomenti. Ma l'operaio non può sottrarsi alla propaganda del compagno di lavoro col quale ha confidenza e che può disinterne le argomentazioni. E' ben vero che ogni tanto si trova qualche triste che risponde con lo scherzo, o che non rifugge dalla delazione ai preposti del lavoro, ma fortunatamente tali figure non sono in molti oggi.

MACCHIE

THANKSGIVING

E ringraziate il Signore anche quest'anno... Ringraziatelo che ne ha fatti morire qualche paio di più di quello che la guerra permetteva, ringraziatelo del regalo che vi ha fatto dell'influenza spagnola.

Dobbiamo ringraziare Dio... ma quale, quello del Kaiser (GOT), perché gli ha fatto fare quella razza di capibombolo in ricompensa di essere stato da lui invocato, o quello del Presidente che lo chiama il signore delle Nazioni? Notate si combatte in nome della democrazia per togliere all'umanità il pregiudizio DEL DIRITTO DIVINO e si instaura nel contempo questo diritto nel proclama del ringraziamento al signore delle Nazioni. Dovete ringraziarlo, in ogni modo, voi lo dovete. — Ne c'interessa sapere se il vostro Dio sarà quello dei cattolici, degli ebrei, dei musulmani, del Giapponese o Chinesi o magari anche dei massoni, basta, che un Dio voi ringraziate dei morti, ciechi, zoppi e monchi che vi ha donato e della lustra e spicciola falce testè inviata colla forma dell'epidemia. Od è questo un ringraziamento egoistico che si fa per essere ancora vivi e superstiti dopo il passaggio della morte, del macello e dello sterminio?

No... noi non vogliamo ringraziare nessuno di questi Dii che ci auguriamo che si infrangano in un attimo come palle di vetro, come il Dio del Kaiser...

No noi non abbiamo nessuno sopra di noi da ringraziare né ci vogliamo inchinare né al DIO BUONO di Carlo V né al DIO CRUDELE di Jago... no noi non ringraziamo Dio. Noi ringraziamo noi stessi, ringraziamo le scienze nostre e chiediamo ad esse la forza di perseverare nella strada, ove si sono deliberatamente incamminate verso il SOLE INTERNAZIONALE DELL'UMANITA' che se poi un Dio ci volete fare ringraziare, ringrazieremo quello rosso di Berlino e di Pietrogrado e lo invocheremo, anche a vostro dispetto, come un'alba rosseggiante dappertutto e per sempre.

REPPE

UN VESCOVO CHE GOLPISCE I REAZIONARI

Se noi avremo il bolscevismo in America sarà colpa degli ostinati reazionari e conservatori di questa nazione che temeranno di dare riforme al popolo che ha ora una nuova visione delle cose come risultato della nostra partecipazione alla guerra del mondo. Questa è stata la dichiarazione del Rev. Carlo D. Williams di Detroit, Vescovo Episcopale del Michigan al'altra sera fece un discorso al Sunday Evening Club nella "Orchestra Hall". Il tema era: "La Guerra e il Nuovo Mondo". Il vescovo Williams ha lavorato attivamente per un numero di anni per il miglioramento delle condizioni delle abitazioni ed altri oggetti, in Detroit, Cleveland ed altre città.

Per essere un Vescovo che ha parlato, non c'è male... E se la predica vien da tale pulpito, il bolscevismo è più vicino di quello che noi stesso ci possiamo immaginare.

GOSI PARLO' DEBS

Il discorso del Compagno Debs alla Corte di Cleveland Ohio... La filosofia socialista in tutta la sua profondità, esposta in poche parole, dalle labbra eloquenti di Eugenio, Vittorio Debs. Opuscolo di 16 pagine, di propaganda intensa — sarà pronto in questa settimana — \$3.00 al 100. — Una copia 5 soldi. Ordinare presso.

J. LA DUCA
803 W. Madison St.
CHICAGO, ILL.

ABBONATEVI AL L'AVANTI!
803 W. Madison St.
Chicago, Ill.

Righe Educative

COME SI CERCO' IL CAPITALE

Contrastando col destino, inerte, precario e senza gioia, che riassume l'esistenza del lavoratore, quella del capitalista invece è infessuta di ogni comodità e di cose superflue. La vita felice di questo privilegiato mortale in apparenza non è che il risultato, o del suo sforzo individuale, o del suo personale merito; in realtà però, deriva dalla sua scelleratezza nell'accumulazione del capitale — ammoneché la fortuna non l'abbia acciuffata dormendo, o non gli sia venuta per una combinazione di nascita, o per un caso di eredità.

Lo sforzo individuale, nonché il merito personale, non sono sufficienti a spiegare la formazione, o meglio l'accumulazione di una fortuna considerevole. L'uomo che si limiterebbe ad accumulare solamente il prodotto diretto del suo personale lavoro, che non moltiplicherebbe la magra ricchezza così acquistata, facendola fruttificare, cioè impiegandola a sfruttare i suoi simili, sia nel commercio che nelle industrie potrebbe, se mai, economizzare un meschino gruzzolo, ma non diventerebbe mai un capitalista.

Per diventare capitalista, è indispensabile economizzare sul lavoro altrui. Che cosa è dunque il Capitale, se non il lavoro accumulato, della ricchezza cristallizzata? — Ma, ironia atroce, perché il prodotto del lavoro — la ricchezza — assume il carattere di Capitale, è indispensabile che la sua accumulazione sia realizzata da altri, anziché dai suoi generatori. I lavoratori, mettendo in opera e trasformando, a seconda i bisogni e i desideri umani, i prodotti della Natura creano della Ricchezza. Se questa Ricchezza restasse impersonale, — sociale — essa costituirebbe l'avere comune, e moltiplicata ed accresciuta indefinitamente, grazie agli sforzi di tutti, essa sarebbe la sorgente del ben essere generale.

SE LA CLASSE CAPITALISTA FOSSE VITTORIOSA

Il Ridpath professore di storia disse che il sistema capitalista era destinato a crollare e che sarebbe stato seguito o da un dispotismo militare o da una repubblica cooperativista. Il professore Ridpath non era un socialista ma da studioso egli arrivò a questa conclusione. Egli vide che il sistema del profitto non avrebbe potuto durare dopo che si fossero esauriti i mercati per il soprappiù mondiale, e quando l'ammasso totale del capitale non potesse più, oltre espandersi. Lui sapeva che il soprappiù doveva essere consumato e distrutto da un grande esercito che avrebbe tenuto soggiogati i lavoratori, e meno che non venisse introdotto un nuovo sistema che non avesse bisogno di mercati per il soprappiù. Credeva che la repubblica cooperativista sarebbe venuta perché era in linea col'evoluzione; ma non essendo un socialista lui non poteva comprendere come uno di questi sistemi sarebbe venuto.

Tutti i capitalisti più intelligenti e politici, si dichiarano o per il controllo governativo dei trusts, o per la nazionalizzazione; e fanno questo perché valorizzano il movimento socialista e comprendono perciò la necessità di trovare qualche mezzo efficiente per continuare a tenere i lavoratori in soggezione. George Perkins, Andrew Carnegie, Roosevelt, Lyman Abbott, Dr. Elliot e tanti altri di pari prominenza invocano il controllo governativo e la nazionalizzazione delle industrie. Se l'attuale governo dovesse acquistare le industrie dei capitalisti, emetterebbe dei buoni per pagarle. Il governo sfrutterebbe a più non posso i lavoratori e userebbe il profitto a loro vantaggio per pagare gli interessi sui buoni. Il governo frasterebbe per legge i prezzi delle merci e ogni rovinerebbe le piccole ditte individuali. Tutta la produzione sarebbe condotta dallo stato, i capitalisti riceverebbero la loro rendita lo stesso come la ricevono ora, con la differenza che sarebbero eleggibili dalle preoccupazioni delle agitazioni operaie e tutte le responsabilità che li accompagnano alla proprietà privata. I lavoratori avrebbero impiegati governativi e prenderebbero quel posto di libertà che ora godono. Prevalebbero la disciplina militare, le paghe sarebbero fissate per legge e come avviene oggi con gli impiegati postali ai lavoratori verrebbe negato il diritto di organizzarsi. Uno sciopero sarebbe considerato come atto di tradimento, contro lo stato e sarebbe soffocato con la forza militare. Oggi i capitalisti almeno, devono trovare qualche pretesto passabile prima che la milizia venga usata contro gli operai; ma quando il possesso dell'industria sarà centralizzata nelle mani dello stato tale pre-

testo non sarà necessario. In questo caso il capitalismo ci darebbe quello che Lyman Abbott definisce "federalismo industriale", i capitalisti alleggeriti da tutte le responsabilità, senza dubbio baderrebbero alla riuscita delle arti e alle scienze come fece la classe oziosa di Atene. Parte di sopraffatti che oggi sotto il sistema capitalista si usa per fondare nuove industrie, sarebbe allora usata per costruire grandi città di arte di gran lunga superiori ad ogni città antica, nelle quali i padroni abiterebbero. I grandi eserciti e la marina attuali organizzati per assicurare il controllo nella lotta, per il sempre più restringente mercato mondiale, sarebbero usati per tenere gli schiavi soggetti. Indubbiamente nascerrebbe una vasta militare che sarebbe mantenuta dallo stato per consumare una parte dei superflui. Se la classe lavoratrice è incapace a sconfinare la classe capitalista e se questa rimane la vincitrice nella presente lotta, un dispotismo militare seguirà al presente sistema.

(Continua al prossimo numero)

Il proprietario fondiario sfrutta il contadino che coltiva la terra, proprio come il padrone di un'officina sfrutta l'operaio: e sono sfruttatori nel medesimo modo la serie dei mercanti, commercianti, mediatori, alcune categorie di professionisti, è tutta la inutile gelida che costituisce il sottostrato della società borghese.

Equivalenza dell'Autorità e della Proprietà

Così, da uno scrupoloso esame delle condizioni economiche sociali, risulta che la società è divisa in due classi, tanto distinte quanto ostili. Da una parte i ladri, i padroni, i capitalisti, i proprietari. Dall'altra i derubati e i sottoposti — operai d'officina, impiegati, minatori, contadini ecc. ecc. Ma la società non si presenta con questa semplicità schematica: qui il Ladro, là il derubato. A paragone della massa dei derubati, i ladri sono un esiguo numero. Onde, se per la perpetuazione dei loro privilegi questi avessero risposto e sperato solo sulla loro forza fisica e sul prestigio individuale; il loro regno sarebbe durato non poco. Ma per rimediare alla loro inferiorità numerica, essi hanno posto in uso l'astuzia: allo scopo di garantirsi contro le velleità di rivolta delle loro vittime, i ladri hanno sapientemente la rapina con dei "principii" ed hanno avvocato a se stessi la Proprietà e l'Autorità.

La proprietà che non è altro se non l'autorità sulle cose: l'Autorità che non è altro che la proprietà degli esseri umani. I briganti sono diventati in tal modo dei privilegiati e, grazie all'incoscienza e all'ignoranza popolare hanno santificati i loro delitti di lesa umanità. Com'è naturale la rivelazione dei "principii" ha cagionato la formazione di uno strato sociale di parassiti intermedi — Les "Souteneurs" — la missione dei quali consiste nella proclamazione, giustificazione e difesa dei Privilegi. I Souteneurs, privilegiati anch'essi, hanno, grazie ad un groviglio d'istituzioni velenose, hanno efficacemente collaborato a tenere i derubati pruni sotto il giogo dei ladri. Nelle epoche di grande ignoranza, quando lo spirito dell'investigazione popolare non aveva a temere l'ombro di parassitarie istituzioni, era, invero, poco complicato; ma si è evoluto; si è sviluppato parallelamente all'elargirsi della coscienza popolare; e ciò spiega perché ai nostri giorni il numero dei sostenitori sociali è più che mai considerevole.

D'altra parte, per meglio farsi accettare, questi parassiti — preti, giudici, militari ecc. ecc. — hanno saputo dare alle istituzioni, nel cuore delle quali essi si sono imboscati, una apparenza d'utilità; e questo allo scopo di incitare l'ingenuità a credere che la vita sociale è intimamente legata al funzionamento di questo macchinario di sopraffazione e di schiacciamento. Così, è stata giustificata, legittimata la servitù umana; e la proprietà con l'autorità, sono diventati il palladio del servaggio. Vano sarebbe il pretendere di stabilire una priorità d'apparizione (nella società) fra le due forme di soggezione umana, simbolizzate da due "principii". Nessuno dei due è anteriore all'altro, nessuno dall'altro scaturisce; essi sono coetanei e adeguati. Nelle prime epoche, si confondevano l'uno nell'altro; e se nel succedersi dei tempi si è avuta la scissione, ciò accade per la influenza esercitata dai molteplici fenomeni, che nell'umanità hanno cagionato la divisione del lavoro. Man mano, che la divisione del la-

voce nel suo funzionamento, manifestavasi utile alla società; questa, la andava trasformando negli svariati istituti di servaggio. Ecco perché la negazione della proprietà non si può conciliare con l'affermazione dell'Autorità; altro non sono che la manifestazione e l'espressione, divergente d'un solo e unico "principio": il quale si concretizza nell'effettuazione e nella consecrazione della servitù umana. La non vi è dunque, che una semplice differenza dell'angolo visuale: Vista da un lato, la schiavitù apparisce come un delitto di proprietà; mentre che vista da un altro lato, si rivela come un delitto di Autorità.

IL DOVERE DEGLI ORGANIZZATI

Sovente capita che parlando di doveri che ha ogni buon organizzatore, si venga fraintesi e si interpreti la parola dovere come cosa che sa... di militarismo. Cento che ognuno per fare il suo dovere spesso volte deve andar contro abitudini invalso nella vita e secondarsi più di quanto abbia volontà. Ma senza il sentimento del dovere il mondo non potrebbe camminare, come non sarebbe possibile la vita in comunità. La felicità degli uomini si sviluppa nella stessa proporzione che si sviluppa la virtù del dovere.

Il dovere ci obbliga a dare la nostra attività, rinunciare alle comodità per atitare alla nostra idea altri uomini che hanno con noi comuni i bisogni e le stesse aspirazioni, e quindi interessa che l'idea comune si svolga in fatto pratico; e così una volta compresa la utilità che simile idea sia propaganda alla collettività, i nuovi venuti si facciano il dovere anche essi di propagarla ad altri sino al raggiungimento del proprio fine.

E' col mezzo del dovere che troviamo nella storia recente e antica i martiri per la patria per la religione per la scienza. E' col mezzo del dovere che uomini passati e presenti sacrificarono e sacrificano avere e studio, lasciaron e lasciano onori e vita comoda affrontando il disprezzo, il carcere, la forza, per sviluppare fra le masse affamate l'idea della redenzione umana.

Chi non sentì il dovere verso gli altri deve appartarsi e vivere in un deserto, rinunciando ai benefici che porta alla società il dovere degli altri. Però dobbiamo discutere da dovere a dovere, perché i doveri nella presente società sono infiniti per gli uni e motivati di sfruttamento per gli altri; ed essi vengono divisi secondo la funzione che uno esercita nella società. Per esempio, il padrone di casa sa che il suo dovere è di limitarsi a pagare uno di tasse, mentre il dovere dell'ingegnere è quello di pagare cento di pignone; il padrone di un officio sa che il suo dovere è d'immobilizzare un capitale per fabbricare, macchine, attrezzi, ecc. ecc., ma nello stesso tempo pretende di dargli un profitto tale che egli permetta non solo di socializzare e mutare nei piaceri lui e la sua famiglia, ma di poter accumulare fior di quattrini per creare delle buone posizioni ai suoi figli.

Entrando poi nella famiglia dell'organizzazione, molti lavoratori riflettono che il loro dovere sia di organizzarsi in sindacati di miglioramento e lottare per conquistare miglioramenti, mentre altri ritengono che il loro dovere si limiti allo sfruttamento dei sacrifici fatti da altri e papparsi le migliori conseguenze col mezzo del sacrificio altrui.

Cosicché l'esercizio del dovere, visto colla lente individualista, diventa qualcosa di relativo secondo l'opinione e l'interesse di chi lo esercita. Ma noi per dovere, riferendoci alla prima parte di questo scritto, intendiamo quell'atto altruistico che è in grado di compiere solo chi è alberga nell'animo una grande idea; interessante la collettività del genere umano. Ed a su-

questa sorta di dovere che intendiamo attirare l'attenzione del lettore. Fra tutti i doveri che pesano sul gruppo dell'operaio, quello dell'organizzazione, tanto più è egli organizzato, tanto più si iscrive alla organizzazione, ha rinunciato a fare il suo interesse personale ed egoistico, per ricordarsi che da lui e dai suoi compagni di fede il mondo aspetta l'emancipazione della classe operaia. Giacché con tutte le sue energie egli deve compiere i suoi doveri verso l'organizzazione affinché questa diventi numerosa ed acquisti tanta potenza da rovesciare ogni regime d'ingiustizia. Sono parecchi i doveri dell'operaio che possono giovare nell'organizzazione di classe, ma non dei più efficaci e dei più stringenti è il dovere di fare propaganda. La forza dell'organizzazione consiste nell'unione di tutte le forze; più numeroso è il numero degli organizzati, più potente, più formidabile è l'attacco, come, più numerosi sono gli indifferenti in un dato mestiere, meno fortunate saranno le lotte e più facilmente sprecati i sacrifici. Quindi ogni buon organizzatore faccia il suo dovere propagandando le nostre idee fra coloro che dovrebbero essere con noi, ma che molte volte, inconsapevolmente, sono i nostri più pericolosi avversari. Ognuno si dedichi alla propaganda spicciola, senza grandi frasi, a quella propaganda facile, sempre comprensibile ed alla portata di tutti senza tema di spreca-re il fiato inutilmente. Per tale propaganda ogni luogo è adatto; si sfrutti ogni occasione speciale quando l'indifferenza spiccata contro qualche ingiustizia patita dal lavoro, od in altro modo. Un numero stragrande di operai, per tema dei padroni, per egoismo o per apatia, non frequenta le riunioni, e quando vi sono conferenze, o si sottrae all'obbligo di andarci, o se va, difficilmente il suo pensiero segue l'oratore nello svolgimento degli argomenti. Ma l'operaio non può sottrarsi alla propaganda del compagno di lavoro col quale ha confidenza e che può disinterne le argomentazioni. E' ben vero che ogni tanto si trova qualche triste che risponde con lo scherzo, o che non rifugge dalla delazione ai preposti del lavoro, ma fortunatamente tali figure non sono in molti oggi.

Quando l'operaio organizzato si dedichi maggiormente alla propaganda spicciola, non attenda tutto e sempre dal conferenziere; ognuno faccia quel che può, specialmente in questi tempi così difficili per la propaganda a base di comizi; si cerchi di surrogarla con la propaganda minuta insegnando ai compagni di lavoro indifferenti che essi stessi sono la causa del loro male; educiamoli al sentimento del dovere, spargiamo il buon seme, arroliamoli nelle nostre file nuovi combattenti. Il dovere lo impone.

VICE-VIRTUS in "Dotta di Classe"

UN UOMO DI CARATTERE

E' ormai acquisito alla conoscenza degli operai italiani che Samuele Gompers non è un socialista quantunque egli sia il "ditatore" di una formidabile organizzazione di resistenza degli Stati Uniti. E' meno noto, e addirittura sconosciuto, ciò che egli sia come individuo umano che attrà una vita morale. Samuele Gompers, sebbene accolto e festeggiato ufficialmente dai potenti responsabili, non è poi un monarca, la cui ascendenza, collaterale e discendente siano registrate nell'almanacco di Gotha e di Bruxelles e del quale i giornalisti cortigiani registrino gli starnuti, gli intercalari, gli sbadigli e le altre azioni altrettanto intelligenti ed espressive che costituiscono la storia spirituale più intima delle persone catalogate dai succitati almanacchi. Non è quindi prova di ignoranza l'ignorare i momenti della sua vita. Ma siccome la loro conoscenza ha pure il suo valore noi, se come socialisti non possiamo domandare a Gompers di operare da socialista, possiamo però, come individui umani domandargli conto della sua individualità umana e del come abbia rispettate le norme della vita etica elementare, riteniamo opportuno far conoscere un episodio culminante della sua vita. Gompers non è Americano. Egli è un israelita originario della Polonia, nato e portato da bambino in Olanda, ed emigrato da giovane negli Stati Uniti. Intelligenza è sagace, militò nel campo libertario e fu aiutato da un vecchio militante anarchico, un individualista che si dedicava solo agli studi teorici e che un ere-

# IL COSTO Della guerra

True Translation filed with the Postmaster of Chicago, Ill., on November 23rd, as required by the act of October 6th 1917.

## VITE PERDUTE (All'incirca).

PERDITE TEDESCHE	
Morti	2,875,000 (due milioni, ottocento settantaquattro mila)
Mutilati	2,240,000 (due milioni, duecento quaranta mila)
Totale 5,115,000 (cinque milioni, cento quindici mila).	

## PERDITE DEGLI ALLEATI DELL'INTESA.

Morti	4,542,000 (quattro milioni, cinquecento quarantadue mila).
Mutilati	2,240,000 (Due milioni, duecento quaranta mila).
Totale 7,881,000 (Sette milioni, ottocento trentannulla).	

Totale Generale dei morti e mutilati 12,946,000 (Dodici milioni, novecento quarantasei mila).

## UOMINI IN GUERRA

Imperi Centrali	20,000,000 (Venti milioni).
Alleati	33,000,000 (Trenta tre milioni).
Totale 53,000,000 (Cinquanta tre milioni).	

## NAZIONE ALLEATE

NAZIONE	POPOLAZIONE	UOMINI IN GUERRA
STATI UNITI	103,600,000	2,000,000
IMPERO BRITANNICO	434,287,000	7,500,000
FRANCIA	39,602,000	6,000,000
ITALIA	36,546,000	2,500,000
BELGIO	7,571,000	500,000
SERBIA	4,548,000	250,000
RUSSIA	171,060,000	14,000,000
RUMANIA	7,508,000	250,000
PORTOGALLO	5,958,000	50,000
GIAPPONE	55,968,000	50,000
867,648,000		33,100,000

La Cina, la Grecia, la Liberia, il Panama, Cuba, il Siam, il Montenegro, e l'Haiti, dichiararono pure guerra alla Germania. Non abbiamo statistiche pronte riguardanti gli eserciti di queste nazioni.

Il Brasile la Bolivia, la Costarica, l'Equatore, il Guatemala, l'Honduras, il Nicaragua, il Perù, l'Uruguay e l'Egitto romperono le relazioni diplomatiche colla Germania.

## IMPERI CENTRALI

NAZIONI	POPOLAZIONE	UOMINI IN GUERRA
GERMANIA	67,812,000	10,500,000
AUSTRIA-UNGHERIA	49,882,000	7,000,000
BULGARIA	4,753,000	2,500,000
TURCHIA	21,274,000	2,500,000
143,721,000		20,000,000

## SPESE DI GUERRA

Dall'Agosto del 1914, all'Agosto del 1918

IMPERI CENTRALI	
GERMANIA	35,000,000,000
AUSTRIA	13,000,000,000
\$48,000,000,000	
ALLEATI	
STATI UNITI	\$ 8,000,000,000
INGHILTERRA	27,000,000,000
FRANCIA	21,500,000,000
ITALIA	8,500,000,000
RUSSIA	21,900,000,000
\$86,000,000,000	
\$134,000,000,000	

## DANNI APPROSSIMATIVI

FRANCIA	\$4,000,000,000
BELGIO	8,000,000,000
RUSSIA	5,000,000,000
SERBIA	3,000,000,000
RUMANIA	3,000,000,000
ITALIA	2,000,000,000
\$25,000,000,000	
\$25,000,000,000	
\$50,000,000,000	
\$189,000,000,000	

NON SONO STATI FATTI CALCOLI SUL VALORE DELLE VITE PERDUTE

## LE DUE RIVOLUZIONI

In uno dei scritti che Giuseppe Mazzini, alcune diecimila di anni or sono, spargeva su riviste e giornali di tutta l'Europa, ricordo di aver letto quanto segue: "Per noi non esiste rivoluzione, che sia puramente politica. Ogni rivoluzione dev'essere sociale, nel senso che sia suo scopo la realizzazione di un progresso decisivo nelle condizioni morali, intellettuali ed economiche della Società. E la necessità di questo triplice progresso, essendo più urgente per le classi operaie, ad esse anzitutto devono essere rivolti i benefici della rivoluzione. E neppure può esservi una rivoluzione puramente sociale. La questione politica, cioè a dire, l'organizzazione del potere, in un senso favorevole al progresso morale, intellettuale ed economico del popolo, è tale che renda impossibile l'antagonismo

massimo sia diretto, contro quest'ultimo, che al più lieve esame risulta essere la schiava base su cui poggia la fondazione che, fantasmi rovesciare. Inconcepibile senza il puntello dell'attuale sistema politico, il sistema sociale è a esso grandemente connesso, e, risente di tutte le scosse, come ugualmente di tutti i trionfi, e risulta di più naturale e logica corruzione mandando dagli attributi che derivano da questo, che intaccandolo o tentandolo, capovolgere direttamente. Direttamente avrà sempre a sua difesa lo stato imperniato nel soldato, nel carabinieri, nel codice; ma quando tutte queste posizioni civili saranno scosse dalle fondazioni qual potenza potrà lo struttamento invocare in sua difesa? qual nome sarà pronto a scendere a tutela delle sue pretese? quale autorità e qual codice potranno sanzionare tale prepotenza? chi vorrà o chi potrà dall'alto dei rostri tuonare con magniloquenza in pro di "diritti conculcati"?

E anche la potestà statale, così come è intesa e praticata universalmente a nostri giorni, pende dalle conseguenze delle condizioni sociali, anzi ne è completamente sotto il controllo e la direttiva. E tutto questo appare di più logico e naturale conseguenza quando ci soffermiamo a considerare gli attributi e la natura dello stato presso a sé o in relazione con tutte le sue funzioni. In sostituzione al concetto patrimoniale che lo considerava come oggetto di libera disposizione della volontà del sovrano, legittimo fu, dal medio-vo fin quasi alla rivoluzione francese, prevalendo il concetto religioso, considerato istituzione teologica. Più tardi lo Stato è stato concepito come il prodotto delle lotte fra le classi tanto dai seguaci del determinismo economico come da quelli del materialismo storico. Il loro lo considera come riflesso degli interessi delle classi plutocratiche, come prodotto di interessi economici antagonisti, e poco differisce in ciò dalla teoria di Marx, la maggior parte dei doti rigettando ormai il concetto razionalista, che prima basandosi su false premesse si mostra poi nuotante in un mare d'illusioni. Pur mettendo da parte ogni discussione sulla evoluzione delle società verrà a essere caratterizzata dal progressivo restringersi della sfera d'influenza dello stato, o che le funzioni di questo si estenderanno sempre più nel campo ascendente della storia, e accettando per vera la massima che allo stato va affidata la tutela di tutte quelle condizioni che sono indispensabili così ai singoli individui come alla comunità per il raggiungimento dei loro fini, sembrerebbe che lo stato dovesse essere il principale fattore di concordia. E invece non è che il pomo di discordia fra le diverse classi soggette. Il perché lo stat, o non è molto, in queste stesse colonne: lo Stato serve agli interessi non di tutti i governati, ma di quella sola classe da cui è gettito, e questo possiamo considerare, senza tema della taccia di unilateralità, come il primo nocciolo di tutte le scosse e rivoluzioni che si succedono. Stante che intorno a sé mantiene non solo un privilegio, il politico, che è proprio della sua intima natura, ma valendosi di questo, anche un ben più triste e lungo, l'economico, e naturale che gli attacchi di cui è fatto segno siano ugualmente di queste due nature.

Non sempre tuttavia il mutamento politico stende i suoi effetti ovunque raggiunge una comunità, all'interno di Parigi, malgrado la grande rivoluzione, il popolo non rimase che quello che sempre era stato: servo abietto, il cui unico scopo si è d'incurarsi al gioco di pochi quattrini. Ciò tuttavia ricorda come quella rivoluzione non avesse che ben limitati effetti a riguardo della questione economica. Mentre ancora il popolo lottava per il suo pieno compimento, la borghesia francese, dall'Assemblea nazionale dichiarava inviolabile il diritto di proprietà; e l'introduzione della borghesia nelle rivoluzioni, nel punto più critico del loro consolidamento, ha troppo spesso mandato a vuoto conseguenze che parevano inevitabili e di nessuna forza umana oviabili. Il secolo scorso vide una nuova Italia e una nuova Germania, ma non una nuova classe operaia; il 1917 una nuova Finlandia, ma non un nuovo regime popolare: sempre così, le rivoluzioni perdono ogni carattere sociale e popolare, quando comincia, in parte preponderante, l'intromissione borghese. Abbiamo detto più su come la rivoluzione implichi violenza: le riforme possono, senza togliere alcuna dei suoi privilegi alla classe dominante, evadere rivoluzione e violenza. Per questo si è detto e scritto tanto a dimostrazione come le riforme, più che utili, riescano fatali al proletariato. Dai primi

tempi della presente guerra le aperturità, sono state minori, ma i riflessi più acuti. Ogni elemento di protesta, anche semplicemente intellettuale, si è sforzato a saltare il particolare mutamento o la radicale riforma che aveva vagheggiato per chi sa quanti anni. Ma la borghesia, e questo sia detto per chi va dietro alla legislazione sociale, non concede che quelle riforme che mantene servono a render pago il proletario non gli portino miglioramento reale e non intaccano la base della potenza della borghesia; questa non cede che lottando i suoi attributi e solo lottando si rassegna a scendere nella fossa; ricadiamo quindi nel luogo della rivoluzione e della violenza.

Troppo spesso poi le riforme richieste anni per le loro compimento, mentre qualcuna di più vasta importanza si trascina, o annebbiando delle menti altrimenti pronte ad agire, per varie generazioni. Per di più la concessione, ancorché insignificante, non viene

Intendo parlarvi delle donne elettrici le quali nelle ultime elezioni contribuirono non poco all'elezione di candidati reazionari al congresso. C'è un vecchio proverbio che dice: Chi d'un pozzo fa un asino ne riceverà il primo calcio, e le donne di New York e dello stato omonimo proprio come il porco fatto asino, dopo che il partito socialista ha fatto, e per anni e anni strenuamente lottato per il suffragio universale ora che hanno ottenuto il diritto al voto il primo calcio l'hanno dato allo stesso partito che le inalza alle cittadine.

Dei cento e più mila voti riportati nella Greater New York dal nostro candidato a Governatore, Ch. Ervin si calcola che solo il 25 per cento provengono dal sesso femminile; eccettuato l'East Side dove le donne lavoratrici in maggioranza ebbero un considerevole numero di voti al partito socialista, negli altri distretti metropolitani e dello stato le donne in grande maggioranza votarono per i vecchi partiti capitalisti, quelli stessi partiti che si opposero accanitamente per tanto tempo al suffragio femminile.

Questa amara constatazione non ci scoraggia però, come non ci pone in una posizione di diffidente dell'avvenire; le donne come gli uomini elettori per mancanza d'educazione politica di classe leccano oggi le zampe ai propri mostri eleggendoli a cariche pubbliche, verrà anche per loro il giorno dell'emancipazione dei vecchi pregiudizi borghesi e allora voteranno per il partito della loro classe, il partito socialista il solo che vorrà emancipare economicamente e politicamente da ogni sorta di schiavitù.

Il corpo elettorale Ital-Americano anche quest'anno votò in grande numero per i partiti borghesi. Una cosa veramente straordinaria doveva anche quest'anno sopravvivere come avvenne l'anno scorso, a stordire e ubriacare gli elettori italiani perché votassero la scheda dei vecchi partiti. L'anno scorso giusto negli ultimi giorni della campagna elettorale, avveniva la disfatta dello esercito italiano a Caporetto, che doveva servire alla stampa borghese per arma formidabile onde convincere gli elettori italiani a votare contro il partito socialista responsabile, si disse, della disfatta; quest'anno giusto alla vigilia dell'elezione avveniva la grande disfatta dell'esercito Austriaco e la presa di Trento e Trieste da New York City Novembre 1918.

## In Tema di Statizzazione

UN'ALTRA IDEA  
E giacché l'amministrazione vuole udire l'idea di altri compagni riguardante l'articolo "Evoluzione Capitalistica e Socialismo" non sarà male se anche di tra le file di coloro che sudano nella fattoria e nelle miniere, scenda qualcheuno ad esporre la sua idea. Certamente, nessuno che ritenga quella grande speranza, chi sogna quel grande ideale per giorni migliori, non solo, e coloro che lottano e sacrificano quel po' di tempo che rimane loro libero dopo una dura giornata di lavoro, die, nessuno potrà essere contrario a ciò che il compagno Sichi asserisce. Tutti lo credo ed almeno i socialisti, sanno o dovrebbero sapere che l'industria nelle mani del governo non cambierà la situazione delle masse, e lo credo, anzi se le dette masse non sa-

che al momento, estremo, quando rimarrà la parca opportunità, è un po' troppo rischioso, e l'impazienza popolare minaccia raggiungere gli estremi cogli estremi. Tuttavia queste parole che s'aprono di tanto in tanto, a rallezare i nervi già troppo tesi, non potranno abolire il grande rivoluzionario. La rivoluzione è una febbre e non viene per comando di alcuno; è lo sfogo contro un sistema divenuto insopportabile e che colta sua violenza ne ha suscitato l'energia ribelle. Nappoleone I per ambizioni insanguinò l'Europa e gettò l'Europa nella civiltà moderna; l'autocrate russo, per cupidigia di dominio, rifiutò il consenso del popolo, negli atti di governo, e segnando la propria condanna precipitò la Russia sul sentiero della libertà; il capitalismo moderno colla sua oppressione crea forze sociali antagoniste che dovranno, presto o tardi, esplodere.

GIULIO FERNANDO

## L'ingratitude delle donne di New York

parte dell'armata italiana e anche questo avvenimento fu sfruttato dalla stampa dei partiti borghesi per ubriacare gli elettori italiani di patriottismo e farli votare per i candidati sfruttatori di simili avvenimenti e di sangue proletario. Malgrado tutto sono in grado di dirvi che non tutti gli italiani abboccarono all'amo; uno sguardo dato ai voti riportati dai candidati socialisti nei quartieri italiani mi autorizza a dichiarare che un discreto numero di essi — e certo la parte sana ed evoluta degli elettori italiani — votarono la scheda socialista. Parecchi elementi fra cui la estensiva propaganda elettorale fatta dalle locali sezioni socialiste italiane sotto la direzione del nostro organizzatore G. Corti, contribuirono a convincere questi elettori italiani a schierarsi col partito socialista, ma ciò che più di tutto e di tutti ci fu di incommensurabile aiuto nella campagna fu una lettera aperta indirizzata agli elettori italiani, che fu pure pubblicata su tutti i giornali operai; la lettera aperta esercitò un'influenza decisiva sul cervello di molti elettori non tanto per il contenuto di sé stessa quanto perché recava la firma delle seguenti personalità coloniali, all'estero, nel movimento operaio, in generale:

Luigi Antonini, direttore del giornale "L'Operaio", Francesco Bellana, direttore del giornale "Il Lavoro", Raffaele Rende, direttore del giornale "Lotta di Classe", Vincenzo Vaccaro, direttore del giornale "Hotel Worker", organo dei lavoratori della mensa, Carlo Trecca, direttore della rivista "Il Martello", Dr. D. Pettilo, direttore della rivista "La Parola Del Medico", Salvatore Ninfo manager della locale 43 sarti da donna, Dr. Matteo Siragusa, Ferr. Costa, Dr. Ettore Trecca, Arturo Giovannitti, F. Venanzi, O. Ruolo, J. De Gregorio, J. Corti, G. Migliaccio.

Non tutti i qui sopra riferiti firmatari appartengono al partito socialista, parecchi d'essi anzi, godevano sino a poco tempo fa fama di avversari del nostro partito e del suo metodo politico; ma mi domando se quanto bene in più non farebbero al proletariato Ital-Americano questi uomini se invece di affiancare il Socialista Party solo nel periodo dell'elezione lo affiancassero tutto l'anno in qualità di suoi membri regolari lavorando nel suo seno per meglio organizzare e coordinare le energie sane delle nostre colonie?

Il Corrispondente

Il punto da risolvere, oggi, dal nostro partito, è appositamente questo. Vorrà essere esso favorevole? Ma se questa è la costituzione, ossia, essa si appella al popolo per controllo, governativo. Sarà una situazione non tanto bella. Aiutare a salvare la borghesia nell'ora del pericolo coll'essere favorevole alla statizzazione dell'industria! Essere contrari; ed allora rimangiarsi ciò che per anni abbiamo propagato essere un mezzo, direi quasi assoluto, per salvare le masse dalle grinfie capitalistiche. L'evoluzione dell'industria, il suo grande sviluppo con la guerra, la poca evoluzione delle masse, alla nostra idea, la cattiva organizzazione operaia; ci fanno trovare in una condizione peggiore di quella in cui si trovano i compagni europei. C'è poca speranza, per un po' di tempo almeno, di un movimento rivoluzionario che potrebbe sconquassare il presente sistema, per ciò benché la pillola sia amara saremo costretti anche ad ingoiarla. Quale sarà la via d'uscita? A qualche altro compagno la risposta, perché con la discussione si potrà trovare la via per risolvere anche questo problema.

dità aveva posto in condizioni di agiatezza. Il giovane Gompers, economicamente libero da ogni preoccupazione, pote studiare l'inglese e la storia, poté educare il suo spirito con la conoscenza di quelle correnti culturali e pratiche necessarie ad un uomo moderno, ricco di spirito d'iniziativa, immerso in una società fervida di vita e di lotta. Egli fu il leoncello ruggente la parola libertaria, fu lo spauracchio dei buoni yankees ingolfati nei loro affari, e più di una volta fece tremare di commozione pavida le loro pancette pacifiche.

Alla l'amicizia e l'aiuto del compagno vennero a mancare al giovane Samuele. Egli fu privato dell'indipendenza economica assoluta, dovette riflettere ai casi della vita pratica e dedicarsi a una attività che gli desse i mezzi di sussistenza.

Ecco che Samuele Gompers attraversa una crisi spirituale; ecco che vacilla l'edificio delle sue idee e delle sue convinzioni. Il leoncello diventa volpe che si spalca la pelliccia, la volontà rivoluzionaria si affloscia, svuotata di ogni contenuto concreto. Il contenuto, la forza morale, il motore centrale dell'attività svolta sino allora da Gompers non erano intimi, non scaturivano da una energia etica autonoma che ha formato un carattere, rendendolo plastico bensì a tutte le reazioni dell'ambiente economico e sociale, ma plastico vicevolmente, elasticamente, tale da poter reagire vittorioso al dolore, alle crudeli necessità della vita pratica. No, non c'era interiorità etica nel giovane Samuele; egli si era comodamente adagiato nella sicurezza del futuro, nelle comodità materiali offertegli dai quattrini facili del vecchio militante liberario: da questa sicurezza, da questa comodità scaturiva solamente la sua energia, rivoluzionaria. La molla si spezzò e rimase l'individuo mudo bruto, disperso nella società che aveva prima violentemente combattuta, spaurito da essa, anelante a farsi perdonare, a far dimenticare il passato, anelante a ricostruirsi una sicurezza per il futuro con la sagacia, il talento, lo spirito d'iniziativa di cui si sentiva ricco.

Gompers iniziò quindi la sua carriera. La fortuna fu assicurata; egli divenne utile alla società capitalistica americana. Il fatto che le teste pensanti del movimento proletario mutino orientamento, si convertano, e di altissima utilità per il capitalismo: se il fenomeno è epidemico — e in certi ambienti, come appunto gli Stati Uniti, ricchi di possibilità di arricchimento individuale, può diventare — il movimento proletario si scompagina, i suoi quadri gerarchici continuamente si scompagano, creando l'ambiente naturale per l'insostituibilità degli organizzatori, per le facili dittature sulle masse degli operai, che il lavoro d'ufficio intenso e sneravante priva della possibilità e della volontà di controllo e di intervento diretto. Samuele Gompers ha sfruttato l'ambiente che aveva contribuito a creare colla sua individuale condotta: divenne un "dittatore", il suo arbitrio, nell'azione politica interna ed internazionale, la chiara volontà, espressa attraverso organismi democratici, delle grandi masse associate nell'organizzazione che egli capeggiava.

La società capitalistica americana che rende fervida ed entusiastica la sua attività pratica con la energia morale scaturita dalla sua fede puritana, che tanto valore dà alle virtù etiche della lealtà e della dittatura di carattere, ha perdonato a Samuele Gompers il suo passato e lo sgambetto che lo caratterizza: ha in questo caso, come in altri, finito col sacrificare gli ideali etici all'utilità immediata, forse godendo del trionfo della sua ideologia di classe, verificata in Samuele Gompers, il quale ha rinnegato la concezione solidaristica del comunismo per ritornare un individuo che opera alla stregua della dialettica individualistica, servendosi magari, per i suoi fini, delle organizzazioni, delle nuove forme sociali dipendenti dal solidarismo e nelle quali rimane immanente tuttavia, nonostante ogni teatralità arbitraria dei singoli, la posizione dialettica e la virtualità rivoluzionaria che dissolveranno l'individualismo ed il regime capitalistico che ne dipende. (Dall'"Avanti!" di Italia).

L'amministrazione de l'"Avanti!" ci aveva passato i termini della gara, ma essa avrà pazienza fino al prossimo numero: non potendo assolutamente pubblicare in questo

ABBONATEVI ALL'AVANTI

forzera le sue redini della politica, non solo una questel'asse al che qual non abbiamo fatto altro che dire: "Il governo deve controllare le industrie" saranno paghe, e diranno: "Ora abbiamo il socialismo" ci vorrà un bel po' di fatica a distoglierli da quell'idea e far loro comprendere che ciò non vuol dire socialismo vero, e puro ma che è un nuovo stadio che si è sviluppato con la grande industria, ma che rappresenta, se così vogliamo chiamarlo, una transizione, un passo verso di esso. Ci troveremo nelle stesse condizioni per farli comprendere che finché di sarà chi non produce e vive, sarà perché vive soltanto alle spalle di chi produce. Credo che questo sia chiaro anche ad un principiante; ad un, diciamo così, allievo socialista.

E' difficile col parlare di questo problema se ne presenta un altro, perché prendiamo di tutto petto anche l'altro. Ed ecco il problema:

Sarà il governo costretto a monopolizzare l'industria? (Parlo del governo dove adesso viviamo) e la borghesia, le grandi corporazioni, saranno contenti di ciò? La risposta è ben lunga, ma tagliando corto, cercherò di affrontarla come meglio posso. Prima di tutto dobbiamo considerare il dopo guerra (che ora è finita), e vedere come la situazione economica rimarrà. E' un fatto, ammesso anche dalla presente amministrazione, da non mettersi in dubbio, che col cessare della guerra milioni di lavoratori si troveranno a guardare il sole sul lastrico perché tutte le industrie che adesso non producono altro che oggetti distruttivi, e se non tutte, il 99% saranno chiuse. Milioni di soldati che hanno dovuto lasciare il loro posto nemmeno lo ritroveranno perché la donna ne ha preso il posto, ed io poco credo che qualsiasi evoluzione possa ritornare indietro. Con tutti questi milioni di lavoratori, il governo, se non vorrà vedere una rivoluzione, dovrà prendere provvedimenti seri. Io fermamente credo che la classe borghese, la quale controlla il presente governo, vede questo pericolo, e perciò se il governo sarà costretto a prendere energie misure, e lo sarà, non credo che lo vorrà prevenire, perché essa avrà di già imparato che una rivoluzione oggi non sarà se non quella sociale. Essa, borghesia, non vorrà ciò vedere e non solo non impedirà il governo a prendere le misure necessarie, ma essa stessa lo forzerà a salvarla dalla situazione precaria nella quale senza dubbio si troverà.

Questa, in piccolo formato, sarà la condizione in cui si troverà la società in un non lontano futuro. Certamente, nessuno potrà dire, dopo che il governo avrà preso controllo dell'industria, che questo sarà socialismo, ma non credo io esso sarà un rafforzamento del presente sistema.

Ora se ciò è vero, se coll'industria in mano del governo la borghesia si rafforza, quale sarà la posizione del Partito Socialista verso questa nuova condizione dello stato politico ed economico della nazione?

Vorrà esso ostacolare questo movimento, che come dice il compagno Sichi "Stando così le cose non si vuole le fatiche di Ercole per dimostrare che per il nostro movimento è più utile il Trust che questa strana (ma come dico io non strana) forma di statizzazione."

Il punto da risolvere, oggi, dal nostro partito, è appositamente questo. Vorrà essere esso favorevole? Ma se questa è la costituzione, ossia, essa si appella al popolo per controllo, governativo. Sarà una situazione non tanto bella. Aiutare a salvare la borghesia nell'ora del pericolo coll'essere favorevole alla statizzazione dell'industria! Essere contrari; ed allora rimangiarsi ciò che per anni abbiamo propagato essere un mezzo, direi quasi assoluto, per salvare le masse dalle grinfie capitalistiche. L'evoluzione dell'industria, il suo grande sviluppo con la guerra, la poca evoluzione delle masse, alla nostra idea, la cattiva organizzazione operaia; ci fanno trovare in una condizione peggiore di quella in cui si trovano i compagni europei. C'è poca speranza, per un po' di tempo almeno, di un movimento rivoluzionario che potrebbe sconquassare il presente sistema, per ciò benché la pillola sia amara saremo costretti anche ad ingoiarla. Quale sarà la via d'uscita? A qualche altro compagno la risposta, perché con la discussione si potrà trovare la via per risolvere anche questo problema.

GIULIO FERNANDO



non, solamente contro le Compagnie ma anche contro di certi supposti colleghi, che per gelosia, di frequente am-

domenico gliotti DA HUDSON, MASS. Riceviamo e pubblichiamo Sig. Direttore del "L'Avanti!" Chicago, Ill.

Il giorno 29 Ottobre u. s. è stato qui il nostro compagno Valenti per tenere una conferenza. Non è stato un successo per causa della maledetta malattia, cioè l'influenza.

ANGELO FANTE DA READING, PA. Mercoledì sera 9 Ottobre fu fra di noi il compagno G. Valenti, e migrando da malattia, per la quale le autorità hanno presi seri provvedimenti, ci siamo radunati coraggiosamente nella barberia del simpaticissimo F. D'Aliso, dove il nostro oratore ha potuto far sentire ai pochi compagni la sua eloquente parola indisturbato.

abbiamo lavorato per riuscire ad avere la conferenza pubblica, ma inutilmente, ci ha promesso che se le cose cambieranno prima di terminare il suo giro intrapreso, verrà fra noi nuovamente, parlerà di fronte ad un pubblico numerosissimo, come avrebbe dovuto parlarci se non ci fosse stata questa epidemia; allora son certo, anzi siamo certi, che nascerà la gioia e forte Sezione Socialista, di Reading, Pa.

La piccola riunione s'è accennata fruttò fra i pochissimi compagni, \$8.00 di colletta, si fece due abbonati al nostro battaglione "L'Avanti" e si vendè pure diversi libri.

Il giorno 14 Novembre abbiamo avuto il piacere di avere fra noi il nostro attivo comp. Valenti giovane organizzatore, e direttore del nostro condottiere "L'Avanti". Egli tenne una conferenza privata nella sala della sezione socialista dei compagni Americani sul tema "La Pace e i socialisti" il compagno Valenti fu molto facile e convincente nel avolvere il suo tema specie nel spiegare la situazione del problema Russo, l'oratore inneggiava alla caduta dell'autocrate "Kaiser".

ANTONIO FRATTOLI DA WENDEL, W. VA. Giorni fa fu fra noi il comp. Valenti e ci parlò con tanta eloquenza da entusiasmarci tutti. Spero che presto ritornerà, cosicché risveglierà i compagni e sarà facile anche di riorganizzare la sezione.

ROMA PAVILION RESTAURANT GREGORY SALAMO Prop. Spaghetti and Ravioli Buffet and Summer Garden Special table d'hôte every day Opposite Multi-House 814 W. Polk St. Chicago, Ill. Phone 1111

NECROLOGII

Il 17 Novembre 1918, in uno degli ospedali di La Salle, Ill.; assistita amorevolmente dal suo sposo, coll'animo e la coscienza serena di una santa, moriva la compagna, Marianna Petrosina Mastrangelo, moglie edorata del nostro compagno Mastrangelo, membro del Cons. Nazionale della nostra federazione.

Colta improvvisamente dalla terribile epidemia che da mesi inferisce nel mondo, LA INFLUENZA SPAGNOLA, la nostra buona compagna, soccombette al male dopo una decina di giorni. L'infiammazione ebbe luogo al cimitero di Peru, Illinois, il giorno 19 Novembre u. s. Il corteo funebre, scortato da diverse automobili, contenenti uno stuolo di amici venuti dai campi limitrofi, si mosse dalla residenza della defunta in Cedar Point, Ill. Sulla soglia dell'ultima dimora, disse poche ma sentitissime parole di addio, il compagno John La Duca espressamente venuto da Chicago per attestare al compagno Mastrangelo, il vivo affetto che i compagni, di lontano e di vicino hanno per lui.



MARIANNA MASTRANGELO

La compagna Marianna Mastrangelo fu donna di splendide virtù. Da giovanetta si consacrò agli ideali nostri, e dopo il suo Remigio appunto perchè riconobbe in lui un addegnato cavaliere per la propugazione di sublime idea di fratellanza universale. Venuta da famiglia cattolica, seppè affrontare i pregiudizi dei suoi compaesani e darsi ad un'idea ritenuta pazza, e contro ogni costume di decenza e di buon senso. Ma essa intelligentemente, piostosamente, seppè compiere i critici, e si unì con l'uomo del suo cuore, che lo era diventato appunto per la professione dei suoi ideali.

Se la compagna Mastrangelo non avesse avuto altre virtù (e ne ebbe tante) che ne rendesse impossibile l'annunziamento questa sola basterebbe per farla compiangere di cuore da tutti coloro che al plauso bugiardo della follia ignorante, dato in compenso di una sciocchezza a vecchie concezioni di pensiero e di azione, preferiscono il disprezzo meritato per la ribellione incondizionata a vecchi pregiudizi che ignorano l'avanzarsi del progresso umano.

Ed ora questa nostra compagna, questa madre e sposa affettuosa è morta della giovanissima età di soli 31 anni, come un fiore odoreoso svelto brutalmente da mano nefanda dal suo field di vita, in sul più bello della primavera.

COMPAGNI, inchiniamoci al suo cadavere che passa e riverenti salutiamo la memoria d'una nostra eroe oscura Chicago, Ill. Nov. 18, 1918. GIANCADULA

A nome della Sezione di Barre Vt. vada un saluto rosso ai defunti e al condogliante sincero alle due famiglie desolate.

Comitato Difesa Schede di Sottoscrizione

BALTIMORE, MD. Raccolti da L. Di Pietro L. ID Pietro \$1, C. Gorardi 25, A. Minzara 25, M. Trotta 25, C. Trotta 25, V. Trotta 25, F. Amaradi \$2, D. Trolta 25, G. Trotta 25, M. Rizzo 25, L. Trotta 25, S. Astasio 50, D. Cardinale 50, M. Trotta 50, E. Di Russo 25. Totale \$7.

BARRE VT. Raccolti da A. P. Ambrosini A. P. Ambrosini 50, N. Brusa 25, O. Cardacci 25, Albano 15, S. Bianchi 25, T. Saldi 25, F. Abbati 25, F. Fernandez 25, F. Domez 25, A. Lopez 25, A. Monte 25, L. Canavero 25, C. Caro 25, F. Maai 50, C. Bernandini 25, C. Bruna 25, R. Calderera 25, N. Calcaigi 25, L. Caldarelli 25, R. C. 25, G. Guidali 20. Totale \$5.60.

CLINTON, IND. Raccolti da C. Rodighiero C. Rodighiero \$2, G. Sardino 1, A. Brumetti \$1, F. Nizza \$1, A. Rigoni \$1 P. Castaldo \$1, L. Nighoborne \$1, S. Pollo \$1, A. Frigo \$1, C. Presto \$1, M. Naturale \$1, M. Bondi \$1, D. Balzerini \$1, D. Erceggi \$1, G. Zein \$1, G. Favero \$1, G. Rubrigi \$1, B. Stefani \$1, F. Paganini \$1, N. N. \$1 G. Losi \$1, A. Carri \$1, A. Silvani 25, F. Coata 25, G. Antonini 25, G. Scagnari 25, G. Lepri 50, G. Valente \$1, N. Ventura 25, T. Zorzi \$1, Sezione 23.75. Totale \$5.60.

CHICAGO, ILL. Raccolti da P. Fantozzi P. Fantozzi \$1, G. Paganoli 25, A. Lapini 25, S. Minelli 25, L. Nicodi 25, G. Piani 25, Un amico 50, Un amico 25, B. Pucci 25, A. Pazzi 25, G. Andreotti 25. Totale \$3.75.

NIAGARA FALLS, N. Y. Raccolti da G. Parolini G. Teroni \$1, N. Nicolai \$1 Totale \$2. MILWAUKEE, WIS. Raccolti da A. Bruno A. Ciccio 50, G. Bertucci 50, F. Bertucci 50, P. Balistreri 50, A. Messina 50, A. Bruno 50. Totale \$5.50.

HALEDON, N. J. Un socialista \$1. SPRINGFIELD, MASS. Raccolti da P. Polverari P. Polverari \$2, M. Kaina 25, E. Carmene 50, G. Marillaro 25, M. Polastri 50, G. Ferfelli 50, M. N. 50, G. Narisio 25, G. Kodolici 25, G. Lodoli 50, R. Chentico \$1. Totale \$6.50.

WENDEL, W. VA. Raccolti da N. Madarena N. Madarena \$2, S. Mariani \$1.50, S. Durante 25, F. Torchi \$1, P. Masovich 50, L. Abbio \$2, M. Azi 25, C. Curciani 50, G. Gaspari 50, T. Fuminot 50, P. Christ 50, S. Separ \$1, M. Paganini \$4, L. Babbie 50, N. Vior 50, G. Magno 50, G. Falbo 50, G. Follarovich 50, A. Olivio 35, G. Femia \$1, G. Loria 25, E. Bismaro 25, S. Sermonei 50, G. Livento 50, G. Mamo \$1, M. Cavington 25, G. Audia 25, C. Cappalingo 50, L. Anro 25, P. David 50, N. Radich \$1, D. Gracco \$1, M. Trovich 50, G. Rargovich 50, M. Uroin 50, F. Perchivoch 50, N. Curchevich 50, \$1.

Divertimenti Proletari

TRATTENIMENTO DRAMMATICO Sotto gli auspici della Sezione Socialista del 19mo quartiere, alcuni filodrammatici di Chicago, con l'intervento dell'artista Signora ESTER LAMI e della sua bambina JOLANDA LAMI, daranno un trattamento drammatico DOMENICA 10 DICEMBRE 1918 ad ore 8 alla Hull House (Polk and Halsted St.) rappresentando la "TROVATELLA DI S. MARIA" ovvero "I DUE PADRI" dramma in tre atti di P. Giacometti, autore della "Morte Civile", e "Per il Pane". Scene scritte in atto del compagno S. Lami. I dilettanti che prenderanno parte sono i signori Ubaldo Frillici, Gina Benvenuti, Quintilio Loggi, John La Duca e Domenico Lutano.

33-0 ANNUALE THANKSGIVING MASQUERAD BALL dato dalla FEDERAZIONE Y. F. S. L. DI CHICAGO e vicinanza La sera di THANKSGIVING NOV. 27-1918 Ingresso 20c Tassa di Guerra 3c Totale 25c Entrata alle 8 P. M. Musica fornita da MAX H. SCHULER Compagni - Partecipate a questo Masquerad Ball Saranno distribuiti dei premi

ITALIAN LABOR PEG. CO. 1044 W. Taylor St. Chicago, Ill.

La Direzione e Redazione di questo foglio, la F. S. L. si uniscono al lutto dei compagni tutti mandando il conforto della solidarietà nel dolore alle famiglie dei defunti.

G. Labau 25, S. Bapach 50, T. Muratti 50, F. Bronick 50, G. Pizzano \$1, A. Pirovia \$1, V. Ruggero \$1. Totale \$32.50.

BALTIMORE, MD. Raccolti da P. De Luca P. De Luca \$2, R. Vasaturo \$1, S. Barzany \$2, F. Loner \$1. Totale \$6.

CHICAGO 11th WARD S. Favucci \$1, Z. Pantonici \$2, E. Rosa \$1, R. Bartolotti \$1, Q. Nicolai \$1, A. Pasquini \$1.50, L. Chiostra \$1, A. Lupati \$1, N. N. \$2, N. N. \$2, F. Ciannor \$1, G. Paoloni \$2, G. Pachi 75, C. Chiostrini \$1, F. Esposito \$1, V. Giovanni \$1, A. Muccia \$2, A. Guadagni \$1, A. Bonistaldi \$1, C. Bartolini 25, C. Pellegrini \$1, U. Anzolini \$1, C. Pellegrini \$3, B. Turchi 75, L. Balzani \$1, E. Guidetti \$1, O. Santini \$1, C. Pirricconi \$1, A. Gantoni \$1, Q. Benedetti \$1, V. Pellegrini \$1, P. Pellegrini \$1, E. Fellegri \$1, O. Babinetti 25, N. Pazzi \$1, G. Occhini \$1, B. Rubco \$1, Sez. Soc. \$12, A. Sorini \$50, R. Desideri \$1, Allongo \$0. Totale \$57.

PATERSON, N. J. Raccolti da N. Dell'Acqua N. Dell'Acqua 50, A. Benigno 50 \$1. NEW HEVEN, CONN. Raccolti da G. Ocone G. Ocone \$1, A. Scalabrino 50, G. Montezio \$0, Morta Sez. Cassa \$1.50. Totale \$3.50.

BUFFALO, N. Y. Raccolti da P. Gagliardi M. Teti 25, P. Guglielmi \$1, N. N. 20, F. Priori 50. Totale \$1.95.

WILDERMING, PA. Raccolti da V. Pastore F. Gai 50, S. Rasi \$1, D. Pastore \$2, V. Mariani \$1, G. Teli 50, E. Conaberalo \$1, G. Covacovich 50, F. Gignone 50, P. Olivio 50, G. Casseta 50, L. Pastori \$1, E. Ratti \$1, M. Cadoni \$1, Pertinacci 25, A. Andinoli 50, G. Labozini 50, V. Lanfaloni 50, N. Zandri 50, N. K. \$1, P. D'Angelo \$1, G. Bandresca \$1, A. Abramovich \$1, T. Ferrario 50, F. Pecora 50, F. De Cedaro \$1, E. H. Wai \$1, A. Soldani \$1, E. Bertolo \$1, E. Giuffini \$1, E. Franzaroli \$1, D. Peduzzi \$1, P. Bianchi \$1, N. Chiano \$1. Totale 27.25.

WASHINGTON, D. C. Raccolti della Sezione A. Sicchi \$2, Bordini \$1, G. Platone \$1, M. Fanniano \$2, F. Fiorelli \$1, I. Gecchi \$1, D. Floria \$1, A. R. \$2, G. Caravella \$2, G. Battaglia \$1, G. Cataldi \$2, A. Fioravanti \$1, F. L. Vittori \$2, V. Falconi \$1. Totale \$20.

GARY, INDIANA Raccolti da C. Cecchi C. Cecchi \$2, E. Bolzani 50, T. Mahani 50, F. Cecchi 50, G. Marchetti 50, D. Paganini 50, A. Balzoni 25, M. Cologni 25. Totale \$5.

CHICAGO, SEZIONE 17. Raccolti da G. De Marchi G. De Marchi \$1, R. Tondelli \$1, A. Grimaldi 50, P. Romeo 25, T. Domenico 25, S. Scarfite 25, C. Uguali \$1. Totale \$4.25.

SARTORIA Fratelli Abbate Laboratorio Unionistico. Abiti su misura da \$25 a \$55 Eleganza nel taglio - Confezione garantita. 4918 Second Ave., Pittsburgh, Pa. PER COLORE CHE DISTANO 50 MIGLIA DALLA CITTA' Dietro invito con cartolina postale, verremo alla vostra residenza per prendere le misure. Bell Phone, Hazel 780-R

La Lotta per l'Esistenza dal Principio dei Secoli ad Oggi In un corso di 48 lezioni, per lo studio di chi desidera uscire dal campo dell'ignoranza, su questioni sociali. Traduzione dal testo originale del professore di Sociologia Thomas, Walter Mills. - Traduzione e preparazione di John La Duca. Prezzo del corso completo \$5.00. Chi desidera, iscriversi mandare \$5.00 a JOHN LA DUCA 1044 W. Taylor St. Chicago, Ill.

Guida Socialista Adunanze regolari dei Socialisti Ilmo. Quartiere - Il 1o ed il 3o Mercoledì di ogni mese, nel locale della Sezione sita al numero 2434 So. Oakley Ave. Ilmo. Quartiere - Circolo Giovanile "Carlo Marx" - Il 1o ed il 3o Martedì di ogni mese, nel locale della Sezione sita al numero 2434 So. Oakley Ave. Ilmo. Quartiere - Sezione Femminile. Il 1o ed il 3o Lunedì di ogni mese, al numero 2216 W. 24th Street. 17mo. Quartiere. - I e 3 Venerdì del mese ore 8 P. M. al No. 1009 W. Grand Ave. 17mo. Quartiere - Sezione Femminile. Da 2o e 4o Venerdì di ogni mese, al numero 1009 W. Grand Ave. 19mo. Quartiere - Ogni Mercoledì sera alle ore 8, al numero 904 W. Taylor St.

Cicero, Ill. - Ogni primo e terzo Sabato di ogni mese, al No. 1835 So. 51st St. Milwaukee, Wis. Sedute della Sezione: La prima e terza domenica di ogni mese, alle ore 10 ant. La Sezione del 2nd. A. D. si riunisce tutti i Giovedì sera alle ore 8 nella propria sede 173 West Hobson Street. Il locale è aperto tutte le sere e la domenica tutto il giorno. Dalle Conferenze educative sono tenute tutti i Martedì sera. La Sezione del 8vo e 12mo A. D. si riunisce Tutte le Domeniche mattina alle ore 9-30 nella sede del partito, 220 East 14 Strade. Primo piano.

Pacco Documenti Storici del Partito Socialista Italiano di fronte alla guerra. La Libreria Sociale offre questi venti elegantissimi opuscoletti a coloro che manderanno \$1.00 con relativo importo anticipato.

- Serie III. N. 9 Accuse contro L'on. Tedeschini alla Cam. Prezzo .05
N. 8 G. Casalini Documenti soc. intorno alla guerra 1.0
N. 7 Discorso dell'onorevole F. Turati 1.0
N. 10 B. Dugoni - Il problema degli approv. .05
N. 12 G. Bentini Disciplina della Prod. Agr. 1.0
N. 9 M. Gugnoli, Discernimento di produzione .05
N. 8. Discorsi degli on. Treves e Lucei. .05
N. 3. E. Modigliani. Orientazione verso la pace .05
N. 9. O. Prampolini. Politica estera e di guerra .05
III. N. 8. F. Turati. Sulla comunicazione del governo .05
N. 5. G. Bentini. La giustizia militare .05
N. 4. C. Treves. La Politica interna. .05
N. 7. G. Casalini. I problemi più urgenti .05
II. N. 2. Turati Treves. La mozione socialista pro' pace 16
III. N. 9. P. Maffi. I Servizi sanitari militari. .05
N. 8. Turati. I bisogni dei comuni e la guerra. .05
N. 4. E. Bonardi. Politica Sanitaria. .05
II. N. 1. Turati. I nostri morti. .05
III. N. 1. Dichiar. del gruppo parl. soc. Il Soc. e la guerra 10
L'Armistizio on. G. Morgari .05
Dirigere ordinazioni a D. Bellini 1044 W. Taylor St. Chicago, Ill. Le Sezioni e Circoli i singoli compagni e gli amici, che ne faranno richiesta in più di 10 pacchi, avranno in premio:
I. Italia e la guerra di V. Vacireo o il "Capitale" di U. Marx N. B. - L'amministrazione resta responsabile soltanto a coloro, che manderanno 10c in più del relativo importo per la registrazione dei pacchi.

DUE LIBRI LIBRI A BUON MERCATO Invitiamo caldamente chiunque desidera istruirsi con poca spesa a mandare una cartolina per avere il catalogo a prezzi ridotti della LIBRERIA ROMANTICA MODERNA. Questa Libreria ha recentemente ricevuto una grande quantità di libri comprendenti il fiore dell' PRODUZIONE LIBRARIA ITALIANA.

LA SEZIONE AGRICOLA ALLA CAMERA ITALIANA DI COMMERCIO DI CHICAGO, ILL. U. S. A. Stanze 1612 13 Masonic Tempio DA INFORMAZIONI GRATUITE A QUEI CONNAZIONALI VUOLGONO DEDICARSI ALL'AGRICOLTURA